

Tommaso Garosci e Maurizio Maggi

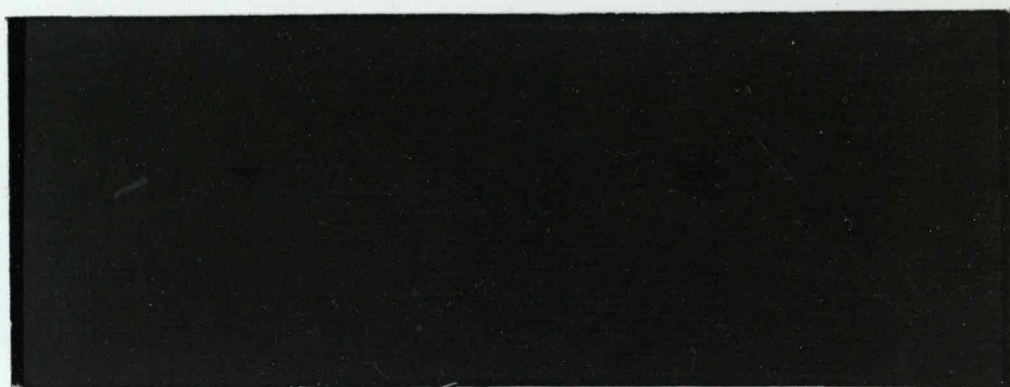
**PAESAGGI CULTURALI
NEGLI STATI UNITI**

Pratica e teoria nel dibattito contemporaneo

W.P. 161/2002



IRES



Tommaso Garosci e Maurizio Maggi

PAESAGGI CULTURALI NEGLI STATI UNITI

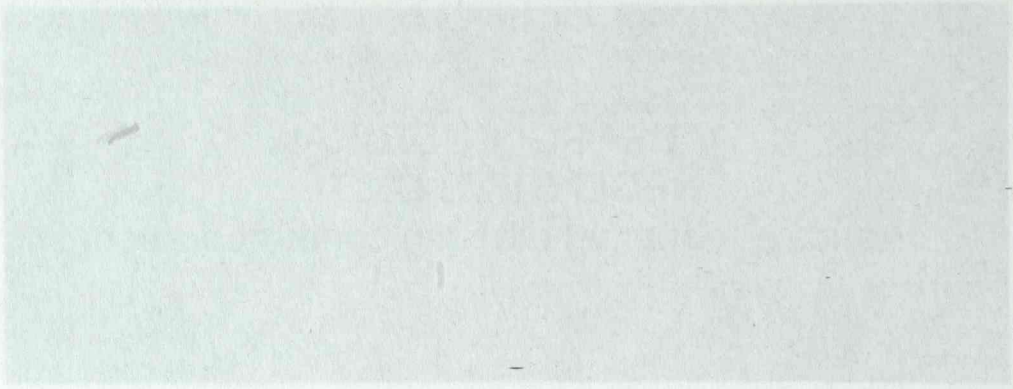
Pratica e teoria nel dibattito contemporaneo

W.P. 161/2002

Working paper n. 161, aprile 2002



ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE-SOCIALI DEL PIEMONTE



Working paper n. 161, aprile 2002



ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI DEL PIEMONTE

Indice

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione.

Giuridicamente l'IRES è configurato come ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socioeconomiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione e di altri enti.

©2002 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte

via Nizza 18

10125 Torino

Tel. 011/6666411, fax 011/6696012

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

BIBLIOGRAFIA

Indice

PRESENTAZIONE	7
IL PAESAGGIO NATURALE E LA SUA TUTELA	9
NELL'IMMAGINARIO AMERICANO	9
▪ Le origini e la nascita del National Park Service	12
▪ Altre agenzie federali per la tutela e l'amministrazione del territorio	12
APPUNTI SULL'EVOLUZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI BENI AMBIENTALI	15
▪ Il quadro di riferimento storico	15
▪ National Trust for Historic Preservation	17
▪ National Historic Preservation Act, State Historic Preservation Office (SHPO) e National Register of Historic Places	19
▪ Il paradigma corrente dell'interpretazione storica nell'attività di identificazione, tutela e "lettura" dei beni culturali del NPS	22
▪ Le premesse accademiche della rivalutazione del paesaggio popolare o vernacolare e l'influenza di due dei più importanti geografi culturali americani del secolo scorso: Carl Sauer e J. B. Jackson	25
CASE STUDIES	31
▪ Historic Landscape Initiative	31
▪ National heritage areas	36
▪ Corridoi culturali, strade di interesse storico e paesaggistico	40
▪ Paesaggio culturale e sviluppo: un'intesa è possibile. Il programma Main street	45
CONCLUSIONI	55
BIBLIOGRAFIA	59

PRESENTAZIONE

Tutela dell'identità culturale e riscoperta delle tradizioni locali sono da tempo al centro dell'attenzione di studiosi, amministratori pubblici ed esperti di marketing territoriale per le loro potenzialità in termini di rivitalizzazione economica del "territorio". Il fenomeno non è nuovo, ma ha assunto recentemente nuovi contorni e nuovo impulso grazie al sostegno di apposite politiche locali.

Si tratta di iniziative che hanno per oggetto non solo la tutela dell'ambiente naturale e dell'ambiente costruito, ma soprattutto la riscoperta e la salvaguardia di tutto ciò che costituisce il "paesaggio culturale" di una regione o di un'area: dalle tecniche agricole e artigianali alla gastronomia, al folklore. A tale riguardo nella nostra regione, si può registrare con soddisfazione un fermento di attività che interessa operatori pubblici e privati e settori disparati come gli ecomusei e le enoteche, i castelli e le manifestazioni folkloriche.

Tuttavia il successo di tali programmi e l'affollarsi di un crescente numero di attori richiede una riflessione non superficiale in argomento. Si tratta di favorire sinergie e cooperazione ed evitare fenomeni di sovrapposizione o di conflitto. A tal fine lo studio delle esperienze straniere sicuramente contribuisce ad accrescere il bagaglio di conoscenze utili ad una migliore programmazione dell'attività.

In questo quadro l'IRES, che da tempo si occupa di politiche del patrimonio culturale locale, ha avviato uno specifico programma di studio sui paesaggi culturali in cui si inquadra questo rapporto sugli Stati Uniti. Si ravvisa che l'esperienza nordamericana nella tutela del paesaggio, pur così lontana da analoghi casi europei, costituisca un interessante caso di studio per tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nel campo. Per questo motivo nelle pagine che seguono si è cercato di offrire un quadro aggiornato dell'attività delle agenzie pubbliche statunitensi con particolare attenzione ad alcuni dei programmi più significativi. Il lettore non mancherà di riscontrare nelle politiche americane un approccio alla materia fortemente connotato dalla collaborazione pubblico/privato. Soprattutto risalta come determinante l'iniziativa diretta delle comunità locali che sono protagonisti più che semplici partner dell'amministrazione pubblica nel promuovere i progetti.

Al di là del diverso quadro istituzionale e delle significative differenze di approccio, crediamo che gli spunti offerti dal presente rapporto possano essere utili occasioni di riflessione per quanti nella nostra regione sono interessati al tema.

Il Presidente
Avv. Mario Santoro

PRESENTAZIONE

L'idea dell'ideale culturale e l'aspirazione delle istituzioni locali sono da tempo al centro dell'attenzione di studiosi, amministratori pubblici ed esperti di marketing territoriale per le loro prospettive in termini di sviluppo economico del "territorio". Il fenomeno non è nuovo, ma in questi ultimi anni ha conosciuto nuovi contenuti e nuove implicazioni grazie al sostegno di specifiche politiche locali.

Si tratta di iniziative che hanno per oggetto non solo la tutela dell'ambiente naturale e dell'ambiente urbano, ma soprattutto la scoperta e la valorizzazione di tutto ciò che costituisce il "paesaggio naturale" di una regione o di un paese dalle tecniche agricole e artigianali alla gastronomia, al folklore. A tale riguardo nella nostra regione, a parte l'esperienza con l'istituzione di un parco di natura che interessa operatori pubblici e privati e settori diversi come gli economisti e le imprese, i castelli e le manifestazioni folcloriche.

Tuttavia il successo di tali programmi e l'effettività di un processo naturale di azioni richiede una riflessione non superficiale in riferimento al tema di lavoro sinergie e cooperazione ed evitare fenomeni di sovrapposizione o di duplicazione. A tal fine lo studio della "esperienza" naturale è naturalmente condotta ad arricchire il bagaglio di conoscenze utili ad una migliore programmazione dell'attività.

In questo quadro l'idea che da tempo si nutre di politiche del patrimonio culturale locale ha trovato uno specifico programma di studio su paesaggi culturali in cui si inquadra questo rapporto agli anni LXX. Si tratta che l'esperienza nordamericana nella tutela del paesaggio, pur non fornendo analoghi casi europei, costituisce un interessante caso di studio per una politica che a vario titolo sono importanti nel campo. Per questo motivo nella parte che segue si è cercato di offrire un quadro generale dell'attività delle agenzie pubbliche statunitensi con particolare riferimento ad alcuni dei programmi più significativi. Il tema non presenta di per sé un rapporto diretto con le politiche americane di sviluppo rurale, come è invece connesso con la collaborazione pubblico-privato, soprattutto nella parte che segue. L'iniziativa diretta delle comunità locali che sono protagonisti nel che vengono per primi dell'amministrazione pubblica nel promuovere i progetti.

Al di là del diverso quadro istituzionale e delle significative differenze di approccio, crediamo che gli spunti offerti dal presente rapporto possano essere utili occasione di riflessione per quanto alla nostra regione sono interessati al tema.

Il Presidente
Avv. Mario Sattolo

IL PAESAGGIO NATURALE E LA SUA TUTELA NELL'IMMAGINARIO AMERICANO

Le origini e la nascita del National Park Service

Non è possibile parlare di paesaggi culturali negli Stati Uniti senza prima tracciare una storia seppure molto sintetica del movimento ambientalista americano e dei suoi caratteri originari e costitutivi.

Una data precisa a cui fare riferimento per indicare la nascita nel continente nord americano del movimento per la tutela del paesaggio non potrà mai essere definita. Sin dai primi tempi degli insediamenti permanenti dei coloni inglesi, il mondo americano si è presentato agli occhi degli europei che lo esploravano come un paesaggio unico nella sua diversità e nelle sue straordinarie caratteristiche ambientali. Dal primo momento in cui i coloni inglesi hanno posto piede sul suolo americano si può datare l'inizio della tensione evidente e tutt'ora attuale tra coloro che guardavano al territorio come ad una risorsa da sfruttare e quelli che invece lo "leggevano" come espressione diretta dello spirito divino e quindi consideravano dovere dell'uomo rispettarlo e preservarlo.

L'iniziale forte connotazione religiosa della tradizione ambientalista americana si è anche accompagnata ad un'altra non meno importante corrente che trova sua ispirazione in un approccio più laico ed avventuroso di chi invece leggeva il paesaggio come una grande frontiera da esplorare.

La corrente filosofico-religiosa è rappresentata principalmente dal filosofo, saggista e poeta americano Ralph Waldo Emerson (1803-1882). Ministro della chiesa unitaria, dopo una crisi spirituale seguita alla morte della moglie, abbandonò la propria chiesa e intraprese un viaggio in Europa incontrando poeti e pensatori romantici inglesi. Nuovamente in America, si stabilì a Concord e insieme a H.D. Thoreau, B. Alcott, M. Fuller e altri fondò il trascendentalismo americano. Tale dottrina è una sorta di idealismo sincretista in cui convivono elementi romantici, neoplatonici, mistici orientali e tendenze panteistiche.

Nella visione trascendentalista la natura, che è l'incarnazione di Dio e la rappresentazione tangibile della sua volontà, deve considerarsi sacra e non può essere manipolata impunemente dall'uomo. "Appena degeneriamo, diventiamo stranieri nella natura in quanto ci alieniamo da Dio" dice Emerson. Il pensiero di Emerson a dispetto delle sue caratteristiche misticheggianti e religiose ebbe notevole influenza sociale e politica. Esaltando il rapporto diretto dell'uomo con Dio attraverso la natura, esso propose un individualismo radicale e anticonformista critico verso il conformismo e l'utilitarismo della società americana dell'epoca.

Sarà tuttavia il suo discepolo Henry David Thoreau (1817-1862) a divenire l'ispiratore principale degli ambientalisti americani. Sovente egli è rappresentato in modo riduttivo come un sentimentale poeta della natura, ma la sua personalità ricca di esperienze e di curiosità può essere più efficacemente

illustrata da lui stesso. Nel 1847 rispondendo ad una richiesta del segretario del suo corso di laurea ad Harvard scrive:

"I am a Schoolmaster--a Private Tutor, a Surveyor--a Gardener, a Farmer--a Painter, I mean a House Painter, a Carpenter, a Mason, a Day-Laborer, a Pencil-Maker, a Glass-paper Maker, a Writer, and sometimes a Poetaster."

La sua complessa figura di saggista, pensatore, poeta, imprenditore e agrimensore esercita tutt'oggi un grande fascino e ha costituito motivo di ispirazione ideale e di studio per generazioni successive di ambientalisti e non solo. Thoreau già nel 1852 proponeva delle "national preserves" allo scopo di salvaguardare lo stato selvaggio di alcuni luoghi. In realtà già vent'anni prima di Thoreau, il pittore George Catlin (1796-1872) aveva proposto di istituire un Parco nazionale per proteggere gli indiani della prateria e i bufali dall'avanzare della frontiera: segno che in un modo o nell'altro l'idea della necessità di salvaguardare l'ambiente naturale già circolava presso i ceti più avveduti e consapevoli della società americana di inizio ottocento, perlomeno quella della costa est. Le ragioni di Catlin non erano tanto filosofiche e morali quanto antropologiche e scientifiche oltre che estetiche. Catlin aveva avuto un contatto diretto con gli indiani e il loro territorio e per questo la sua visione, che peraltro non ebbe successo poiché osteggiata da forti interessi economici, era forse più moderna e ricca di implicazioni più suggestive di quella puramente naturalistica. L'idea di istituire un parco per la difesa della "natura selvaggia" ebbe comunque la sua prima realizzazione concreta all'Ovest poiché erano i territori verso il Pacifico che potevano offrire lo spettacolo più curioso ed attraente della natura. Il primo parco nazionale ufficiale ad essere istituito fu nel 1872 lo Yellowstone National Park. La ragione prioritaria che portò alla sua istituzione fu quella contingente di difenderne la pubblica accessibilità sottraendo le curiosità geologiche delle fonti calde, dei geysers e dei canyons allo sfruttamento privato.

La vera palestra del crescente movimento di opinione per la protezione della natura nel frattempo diventava la valle dello Yosemite nella Sierra californiana. Yosemite rappresenta il simbolo dei successi e delle sfide del movimento americano per la difesa del paesaggio naturale. Nella sua storia più che centenaria è possibile leggere non solo le vicende delle battaglie combattute per affermare almeno in alcuni luoghi di particolare bellezza un rapporto non meramente utilitaristico con il mondo naturale, ma soprattutto l'evoluzione del concetto di salvaguardia e tutela dell'ambiente naturale concretamente realizzato.

Il primo commissario federale della valle dello Yosemite fu Frederick Law Olmstead (1822-1903) figura centrale nella lunga storia dei professionisti che nel mondo anglosassone si dedicano alla progettazione, costruzione e gestione del paesaggio e che in inglese vengono chiamati "landscape architects". Olmstead, che divenne responsabile del parco nel 1863, aveva già disegnato all'epoca Central Park a New York e avrebbe avuto in seguito un'importanza fondamentale nel far crescere e maturare presso il patriziato borghese americano la tradizione dell'architettura del paesaggio sia per progetti di natura pubblica che privata. A tutt'oggi la sede del suo studio e le realizzazioni progettuali che sono sopravvissute costituiscono uno dei principali punti fermi

nella teoria e nella pratica della progettazione degli spazi pubblici urbani ed extraurbani negli Stati Uniti. Nella sua attività di consulente per il senato californiano Olmstead segnalò con molta chiarezza la necessità di considerare il parco come una risorsa estetica, ma anche naturale, piuttosto che considerarlo riduttivamente come un semplice spettacolo o una curiosità.

La figura decisiva nella maturazione del movimento di opinione pubblica per l'istituzione del parco di Yosemite e, in generale, di un sistema di parchi naturali fu John Muir (1838-1913). Muir può essere considerato idealmente non solo il fondatore del National Park Service americano, ma la personalità più influente nel determinare il quadro ideologico, amministrativo e tecnico all'interno del quale ancora oggi l'amministrazione pubblica americana affronta le questioni di pubblico interesse per quanto riguarda l'ambiente naturale. Muir è ancora oggi un riferimento attualissimo per le organizzazioni ambientaliste, non solo americane, nel definire i propri obiettivi e le proprie strategie, tanto che i suoi libri, a distanza di più di cento anni da quando furono scritti, continuano a godere di grande popolarità.

Come molti pionieri del movimento ambientalista americano Muir giunse a maturare il proprio pensiero dopo aver percorso una strada molto personale di esperienze di studio e di lavoro. La sua ispirazione principale si inserisce comunque nel filone del trascendentalismo di Thoreau e nella sua ricca produzione giornalistica e saggistica non mancherà mai di farvi riferimento. Dopo aver viaggiato a lungo attraverso l'Ovest ed esplorato le Montagne Rocciose, Muir avviò un'intensa ed influente campagna giornalistica per la protezione delle aree naturali più spettacolari. Una concertata e organizzata campagna di sostegno a tali iniziative svolta a Washington portò nel 1890 alla costituzione dei parchi di Yosemite, Sequoia e General Grant. L'istituzione di tali parchi non avrebbe sciolto l'ambiguità di fondo della giustificazione per tali iniziative. Negli anni che seguirono si sviluppò il dibattito su quali dovessero essere gli scopi principali dell'intervento pubblico nell'istituire ed amministrare i parchi nazionali. Da una parte si sosteneva la necessità di garantire in tal modo la tutela delle risorse naturali, mentre Muir aveva sin dall'inizio definito con chiarezza che la "wilderness" dovesse essere protetta di per se stessa e per l'apprezzamento fisico ed intellettuale dell'uomo. Per sostenere più efficacemente tale tesi Muir ed un gruppo di professori universitari californiani fondarono nel 1892 il Sierra Club. Nel corso degli anni tale associazione si trasformò in un autorevole centro propulsore di ricerca e di iniziative nel campo dell'ambientalismo ispirando la costituzione di analoghi gruppi. La contesa tra i sostenitori della "wilderness" e quelli che erano principalmente preoccupati della gestione delle risorse naturali giunse ad un punto critico nella cosiddetta controversia Hetch - Hetchy Valley. In tale circostanza gli "ambientalisti" guidati da Muir si opposero alla costruzione di una grande diga all'interno del parco di Yosemite per creare un bacino idrico di servizio per la città di Los Angeles. L'alleanza del Sierra Club con l'Appalachian Mountain Club diede vita alla Society for the Preservation of National Parks che condusse una intensa campagna di opposizione al progetto senza però riuscire ad impedirne la realizzazione.

Il dibattito suscitato dalla controversia contribuì però a far maturare la convinzione che solo promuovendo i parchi come occasione di pratica sportiva e ricreativa all'aperto sarebbe stato possibile difendere quelli esistenti e

realizzarne altri. Verso la fine del secolo un notevole impulso in tal senso venne esercitato dalle grandi compagnie ferroviarie che, collegando i parchi dell'Ovest alle loro linee, promossero un significativo movimento turistico rivolto all'affluente società dei centri metropolitani della costa atlantica. La crescente pressione esercitata dal movimento turistico e dal Sierra Club condusse infine alla creazione nel 1916 del National Park Service con il chiaro mandato di gestire e istituire parchi nello spirito della tutela della "wilderness".

La progressiva maturazione del movimento ecologista ha ulteriormente trasformato ed arricchito il sostegno dell'opinione pubblica per una politica organica di difesa dell'ambiente naturale. Negli Stati Uniti le recenti tendenze hanno messo in evidenza come il movimento ambientalista saldandosi alle istanze ecologiste si sia caratterizzato per una costante preoccupazione per la difesa della "wilderness" più che per la tutela del paesaggio rurale o culturale più in generale. Il quadro corrente offerto dall'esperienza nordamericana mostra come, nonostante un'intensa cooperazione organizzativa, la tutela del paesaggio in America continui ad essere affrontata in modo distinto e non integrato attraverso tre autonomi movimenti: protezione della natura e della fauna; tutela dei monumenti e difesa dell'attività e della società rurale.

Altre agenzie federali per la tutela e l'amministrazione del territorio

È opportuno segnalare come il panorama degli organi federali americani che si occupano di amministrare le grandi estensioni di territorio di proprietà pubblica non si limiti al National Park Service.

Al termine della lunga fase di occupazione dei territori dell'Ovest e di distribuzione ai privati di larga parte di questi, il governo federale risulta ancora oggi proprietario di circa 1/3 dell'intera superficie nazionale per un totale di circa 2,6 milioni di kmq, parecchie volte la superficie dell'Italia. Si tratta naturalmente di terreni concentrati nelle aree meno favorevoli all'insediamento umano e alle attività agricole e manifatturiere. L'Alaska per esempio continua ad essere in larga misura di proprietà demaniale, ma non mancano le zone montane e desertiche che si estendono per grandi superfici soprattutto negli stati dell'Ovest e del Sud Ovest.

Oltre al National Parks Service, le agenzie principali che si occupano di tali terreni demaniali sono tre: il Bureau of Land Management, l'U.S. Fish and Wildlife Service che dipendono dal Dipartimento dell'Interno e l'U.S. Forest Service che dipende dal Dipartimento dell'Agricoltura. Tra queste agenzie il Bureau of Land Management (BLM) riveste particolare importanza in quanto, dopo essere stato istituito nel 1946 a seguito della fusione del General Land Office e del Grazing Service, oltre ad essere l'agenzia di più ampie dimensioni, dal 1976 ha consolidato e ampliato le sue competenze includendo la protezione dei beni culturali esistenti nelle terre affidate alla sua amministrazione. Il Federal Land Policy and Management Act del 1976 ha stabilito che i terreni demaniali affidati al BLM non possano essere alienati e debbano essere amministrati per un uso pubblico multiplo in modo da proteggerne i valori scientifici, storici ed archeologici. Sulla base di tale mandato il BLM si è dotato negli anni successivi di un nucleo di funzionari destinati alla gestione delle risorse culturali: principalmente archeologi da impiegarsi nella tutela delle aree

di insediamento indiane nel sud ovest. Le disposizioni che regolano l'attività del BLM sono stabilite dal National Historic Preservation Act del 1966 (di cui si parlerà più avanti), l'Archeological Resources Protection Act del 1979 e dal Native American Graves Protection Act del 1990. In un articolo recentemente pubblicato ("CRM" n. 4 1999, Historic Preservation on the Public Domain: the Bureau of Land Management, John G. Douglas) viene documentato come il lavoro di tutela affidato ad uno staff abbastanza ridotto di specialisti costituisca un impegno di non facile svolgimento. Nell'articolo si illustra come il personale del BLM sia responsabile per l'attività di consultazione dei rappresentanti delle nazioni indiane, della raccolta delle informazioni e dei dati necessari alla stesura dei "Cultural resources inventories", della valutazione delle proposte e della nomina dei siti nel National Register of Historic Places (vedi oltre), nonché di tutte le altre attività connesse al lavoro di pianificazione, protezione, promozione e sostegno culturale definite dalle leggi precedentemente citate. Il lavoro si svolge in cooperazione con gli State Historic Protection Offices (vedi oltre) con i quali tuttavia la collaborazione è resa difficile dalla scarsità di risorse di personale degli stessi uffici.

La nascita e il successivo sviluppo dell'approccio per il paesaggio costruito non hanno goduto della capacità creativa e di filoni e poeti di pensiero nazionale che il potere porta all'attenzione di un'ampia e reattiva platea. Nessun Emerson o Henry Thoreau si è mai soffermato sui villaggi indiani edobe o sulle log cabins dei pionieri. Naturalmente mancava soprattutto la materia prima per l'ispirazione, e a tal penuria si è accompagnato un approccio disavvolvemente funzionale agli elementi costitutivi del paesaggio che si è sempre ispirato all'equivalenza della figura moderna che certamente non contribuiva all'apprezzamento dell'architettura tradizionale. Non a caso il primo e clamoroso caso di un' iniziativa di tutela monumentale di ampio respiro è stato provocato da un moto di patriottismo piuttosto che da motivazioni di carattere estetico e culturale.

L'episodio rivela di essere accaduto per la sua intrinseca importanza, ma soprattutto perché ha impresso in modo significativo particolari caratteri a larga parte dell'attività di tutela successiva negli Stati Uniti.

Nel 1853 la residenza principale di George Washington, Mount Vernon, era in procinto di essere acquistata da un gruppo moniciliare che intendeva demolirla per i propri progetti edilizi in mancanza di un' iniziativa da parte del governo, un gruppo di patriottiche rappresentanze di famiglie gentilizie, in larga misura originarie degli stati del Sud, riuscì a raccogliere la cura necessaria ad acquistare la proprietà e evitare la demolizione. La ragione per la quale il gruppo, organizzato da allora nella Mount Vernon Ladies' Association, si mobilitò fu duplice. Innanzitutto il valore che la residenza aveva all'epoca non era né culturale né architettonico, ma patriottico, secondariamente l'iniziativa non fu spontanea, ma causata dall'incapacità del governo dell'epoca di svolgere un ruolo di tutela per il quale non era né tecnicamente preparato, né culturalmente maturo. L'impronta che l'associazione seppe darvi fu talmente valida da essere in grado di perpetuarsi fino ai giorni nostri. L'associazione è tuttora proprietaria ed amministratrice del sito, e ha promulgato con grande successo alcuni caratteri distintivi verso successive, analoghe iniziative. I tratti generali di tale mecenatismo peculiarmente americano sono determinabili nella capacità auto-

APPUNTI SULL'EVOLUZIONE DELLE POLITICHE DI TUTELA DEI BENI CULTURALI

Il quadro di riferimento storico

Per note ragioni storiche, negli Stati Uniti, la tutela dei monumenti storici ed architettonici, fino a tempi molto recenti, ha risentito della priorità che è stata accordata alla tutela dell'ambiente naturale. Non sarà inutile a proposito ripercorrere brevemente lo sviluppo di tale attività per fornire un quadro aggiornato delle attuali politiche di tutela del paesaggio ed inserire quest'ultime nel contesto di un naturale sviluppo storico più complesso.

A paragone dell'apprezzamento precoce dell'ambiente naturale e del suo valore ideologico che ha accompagnato nel tempo le élites americane, la presa di coscienza del valore delle testimonianze storiche e culturali è stato un fenomeno relativamente più recente e tormentato.

La nascita e il successivo sviluppo dell'apprezzamento per il paesaggio costruito non hanno goduto della capacità evocativa e di filosofi e poeti di prestigio nazionale che li potessero porre all'attenzione di un'ampia e recettiva platea. Nessun Emerson e nessun Thoreau si è mai soffermato sui villaggi indiani adobe o sulle log cabins dei pionieri. Naturalmente mancava soprattutto la materia prima per l'ispirazione, e a tale penuria si è accompagnato un approccio disinvoltamente funzionale agli elementi costitutivi del paesaggio che si è sempre ispirato all'equivalenza bello uguale moderno che certamente non contribuiva all'apprezzamento dell'architettura tradizionale. Non a caso il primo e clamoroso caso di un'iniziativa di tutela monumentale di ampio respiro è stato provocato da un moto di patriottismo piuttosto che da motivazioni di carattere estetico e culturale.

L'episodio merita di essere ricordato per la sua intrinseca importanza, ma soprattutto perché ha impresso in modo significativo particolari caratteri a larga parte dell'attività di tutela successiva negli Stati Uniti.

Nel 1853 la residenza principale di George Washington, Mount Vernon, era in procinto di essere acquistata da un gruppo immobiliare che intendeva demolirla per i propri progetti edilizi. In mancanza di un'iniziativa da parte del governo, un gruppo di patriottiche rappresentanti di famiglie gentilizie, in larga misura originarie degli stati del Sud, riuscì a raccogliere la cifra necessaria ad acquistare la proprietà e evitarne la demolizione. La ragione per la quale il gruppo, organizzato da allora nella Mount Vernon Ladies' Association, si mobilitò fu duplice. Innanzitutto il valore che la residenza aveva all'epoca non era né culturale né architettonico, ma patriottico, secondariamente l'iniziativa non fu spontanea, ma causata dall'inabilità del governo dell'epoca di svolgere un ruolo di tutela per il quale non era né tecnicamente preparato, né culturalmente maturo. L'impronta che l'associazione seppe darsi fu talmente valida da essere in grado di perpetuarsi fino ai giorni nostri (l'associazione è tuttora proprietaria ed amministratrice del sito), e di proiettare con grande successo alcuni caratteri distintivi verso successive, analoghe iniziative. I tratti genetici di tale mecenatismo peculiarmente americano sono discernibili nella capacità auto-

organizzativa di gruppi di privati cittadini, nella ricerca della auto-sostenibilità finanziaria, nella flessibilità organizzativa e nella spregiudicata capacità economica e commerciale della gestione quotidiana del progetto.

Nell'ultima lettera inviata alle socie dell'associazione per rimettere il mandato di reggente, la promotrice dell'iniziativa Pamela Ann Cunningham, così concludeva:

Ladies, the home of Washington is in your charge. See to it that you keep it the home of Washington! Let no irreverent hand change it; no vandal hands desecrate with the fingers of--progress! Those who go to the home in which he lived and died, wish to see in what he lived and died! Let one spot in this grand country of ours be saved from "change"! Upon you rests this duty. When the Centennial comes, bringing with it its thousands from the ends of the earth, to whom the home of Washington will be the place of places in our country, let them see that, though we slay our forests, remove our dead, pull down our churches, move from home to home till the "hearthstone" seems to have no resting place in America; let them see that we do know how to care for the Home of our Hero! Ladies, I return to your hands the office held--since December 2nd, 1853."

Al di là del pathos patriottico e del culto del Superuomo che doveva certo esercitare un'attrazione non indifferente presso un'associazione di sole donne dedicata a preservare la residenza dell'Eroe, è più importante rilevare la già matura preoccupazione per la costante trasformazione del paese, per il senso di spaesamento che il processo di colonizzazione doveva suscitare nel patriziato borghese dell'epoca. La condanna senza appello del "cambiamento", dalla deforestazione alla demolizione delle chiese, è tutt'uno con lo scoramento per il perenne nomadismo degli americani che "spostano incessantemente la propria residenza finché il focolare della famiglia americana non riesce a trovare un luogo definitivo di riposo".

Nonostante la preveggenza sensibilità del gruppo organizzatosi per salvaguardare la tenuta di Washington, negli anni successivi la motivazione prevalente per la tutela degli edifici storici rimarrà quella patriottica e il ruolo di spicco resterà quello dei privati tratti soprattutto dalle fila dell'alta borghesia della Costa Est. Sarà necessario più tempo perché venga progressivamente riconosciuto valore culturale intrinseco agli edifici e al paesaggio costruito senza che essi debbano necessariamente associarsi a qualche figura di spicco o a qualche fatto memorabile nella storia del paese.

La prima istanza significativa di tale evoluzione è riscontrabile nel progetto "Colonial Williamsburg" in Virginia. Nel 1926, principalmente grazie al mecenatismo della famiglia Rockefeller e di John D. Rockefeller Jr. in particolare, l'antica capitale coloniale della Virginia, rimasta in larga misura intatta fin dalla fine del XVIII secolo viene prescelta per un innovativo e seminale progetto di restauro/ricostruzione.

Williamsburg può essere definito come il "restauro di una comunità a scopo museale". Nel caso di questo museo vivente all'aperto, che per molti aspetti riflette il suo prototipo costituito dal museo della cultura scandinava a Stoccolma, l'obiettivo è, come viene sovente ripetuto per analoghe iniziative, quello di inseguire un ideale iperrealista di restauro. La fondazione che svolse i lavori e tutt'ora gestisce il villaggio si pose infatti l'obiettivo di "ricostruire"

Williamsburg come doveva essere alla vigilia della rivoluzione americana. A tale scopo la maggior parte degli edifici di epoca posteriore venne demolita e tutte le trasformazioni che avevano interessato gli edifici settecenteschi vennero eliminate insieme alle attività incompatibili con una cittadina che si voleva ferma al XVIII° sec. Trattandosi di un programma avviato alla fine degli anni venti, non stupisce lo scarso rispetto per il restauro filologico, certamente sorprende la dimensione dell'impresa e la determinazione con cui venne portata a termine e continua ad essere gestita se pur con i necessari aggiornamenti dovuti al mutato clima culturale.

L'effetto "Williamsburg" è stato assai rilevante sia in termini di stimolo per una maggiore attenzione alla tutela dei monumenti, sia come occasione di studio e formazione per un gran numero di professionisti del restauro, di storici e antropologi. Fino al successivo coinvolgimento nell'attività di tutela da parte dell'amministrazione pubblica, il compito di identificare, salvaguardare e amministrare edifici o strutture di particolare prestigio sarà svolto a fini quasi esclusivamente educativi o didattici a cura di fondazioni private costituite appositamente allo scopo.

Solo nel secondo dopoguerra la crescita di un ampio movimento di opinione pubblica interessato alla tutela dell'ambiente costruito riuscirà a mobilitare la pubblica amministrazione. I due passaggi critici di tale cambiamento di opinione saranno la costituzione nel 1949 del National Trust for Historic Preservation e il passaggio del National Historic Preservation Act nel 1966.

National Trust for Historic Preservation

Alla fine degli anni '40 divenne evidente come l'iniziativa filantropica privata non fosse più in grado di rispondere alla crescente sensibilità pubblica verso la scomparsa di significative testimonianze del passato. Inoltre cresceva la pressione verso un coinvolgimento del governo che fosse in grado di offrire un indirizzo organico a livello federale.

L'iniziativa venne quindi presa direttamente dal National Park Service che si fece promotore di una conferenza nazionale per affrontare la questione. Il dibattito si indirizzò principalmente a creare una struttura che fosse in grado di costituire un punto di riferimento nazionale per l'acquisizione e la gestione di proprietà che per le loro caratteristiche non si prestassero alla gestione privatistica o non potessero rientrare nel novero di quelle che il NPS poteva gestire direttamente.

L'altra urgente questione che venne affrontata fu quella di costituire un organismo che potesse svolgere il ruolo di consulente per tutte quelle amministrazioni (statali e locali) che dovevano affrontare questioni di tutela paesaggistica senza possedere le necessarie professionalità.

La soluzione suggerita dalla tecnostruttura del NPS fu quella della creazione di un organismo privato, ma parzialmente finanziato dal governo federale che assumesse il compito di coordinatore nazionale per tali finalità.

Sia nel disegno della struttura che nel reclutamento dei primi funzionari chiamati a farne parte fu rilevante il peso del servizio del National Park Service.

Tale fenomeno non fu privo di conseguenze perché molta parte della filosofia e della cultura amministrativa del NPS si trasferì nel nuovo organismo.

Il National Trust for Historic Preservation rappresentò però fin dal suo esordio una originale creatura pubblica/privata. Nelle intenzioni dei suoi promotori esso doveva garantire finalità pubbliche con mezzi il più possibile privati. Negli anni a venire il suo compito si concentrerà comunque sempre più nel lavoro di consulenza a pagamento (fee-based) alle comunità locali nella realizzazione di programmi di tutela paesaggistica in larga misura cofinanziati non solo dal denaro federale e statale, ma anche da quello privato.

Oggi il funzionamento del NTHP è finanziato da denaro federale, dal tesseramento di circa 200.000 privati cittadini, da lasciti e dai proventi dell'attività di consulenza e progettuale svolta per il governo federale e le amministrazioni pubbliche.

I suoi compiti attuali riflettono il sommarsi di competenze acquisite nel corso degli anni e possono riassumersi nel modo seguente:

- gestione di 21 proprietà storiche concentrate soprattutto negli stati della costa est;
- attività di consulenza e gestione di programmi nazionali come il National Main Street Center (di cui si parlerà più oltre) e il National Trust Community Partners che utilizza fondi pubblici e privati per la rivitalizzazione e il restauro di quartieri abitativi popolari di rilevanza storica e culturale;
- assistenza tecnica e finanziaria agli stati e alle amministrazioni pubbliche locali;
- promozione di viaggi verso destinazioni turistiche gestiti attraverso il National Trust Study Tours, la catena National Trust Historic Hotels of America e il suo programma di consulenza intitolato Heritage Tourism;
- assistenza al processo legislativo federale e statale su questioni e iniziative per l'adozione di programmi di sostegno per la tutela e il restauro di beni culturali e ambientali;
- assistenza legale per sostenere i programmi e le iniziative di tutela;
- cooperazione nella diffusione della cultura della tutela attraverso appositi programmi di formazione e organizzazione di una conferenza nazionale sulla tutela dei beni culturali.

In particolare per quanto riguarda quest'ultima attività bisogna segnalare come essa rifletta l'evoluzione dell'approccio di questa organizzazione alla propria missione. La conferenza di quest'anno è intitolata "Cities, Suburbs and Countryside". Il titolo riflette chiaramente come il focus culturale si stia progressivamente spostando dalla tutela di singoli monumenti e aree di ridotte dimensioni a progetti concentrati sulla difesa di ampie porzioni di territorio come i centri commerciali urbani, le aree storiche degradate dei centri città, i quartieri residenziali storici, nonché verso strategie di studio e protezione più attive per la protezione e la rivitalizzazione delle aree rurali di immediata prossimità alle città. La peculiarità più caratteristica del modo di interpretare il proprio ruolo è costituita dalla complessa interazione di soggetti privati e pubblici e dal fatto che il NTHP non partecipa direttamente alla designazione

delle aree di interesse culturali da coinvolgere in progetti di tutela. Tale attività appartiene alla sfera di competenza dell'iniziativa privata "grass-roots". I concetti che spesso ricorrono a proposito nella letteratura e nella pubblicistica in argomento sono: local pride e community pride. Con il termine "pride" si intende che affinché si avvii un processo di investimento in un programma di tutela culturale è necessario che la popolazione o i residenti dell'area abbiano già maturato un'identificazione personale con il bene culturale. In altre parole è necessario che la comunità locale attraverso la riscoperta spontanea di una tradizione storica o l'opera di sensibilizzazione di un gruppo di leaders o della camera di commercio del luogo riconosca il pregio e l'importanza di qualche "landmark" locale: sia esso un edificio, un monumento o una tradizione folklorica o manifatturiera o agricola. In tal modo si vuole preventivamente garantire da parte dei residenti locali un impegno esplicito ad investire risorse personali e economiche, prima che il potenziale oggetto delle politiche di tutela possa beneficiare di co-finanziamenti pubblici federali o locali e di assistenza tecnica.

In conclusione il ruolo del NTHP è quello di svolgere un compito di sensibilizzazione a monte e di assistenza a valle del processo di identificazione delle istanze di tutela. Tale attività viene svolta sempre in soluzioni di partnership che stimolano un coinvolgimento di diversi livelli amministrativi e diversi attori pubblici e privati.

National Historic Preservation Act, State Historic Preservation Offices (SHPO) e National Register of Historic Places

Il processo di coinvolgimento del governo federale nelle pratiche della tutela dei beni culturali e ambientali conobbe una significativa accelerazione con la promulgazione del National Historic Preservation Act (Public Law 89-665). Con questo provvedimento legislativo giunse a maturazione un lungo processo che avrebbe visto l'amministrazione pubblica assumere un ruolo di guida e di regolazione non limitata al campo della tutela dell'ambiente naturale.

Come nel caso dell'istituzione del NTHP, anche in questa circostanza i funzionari del Department of the Interior e del National Park Service furono in prima fila nel fornire idee ed esperienze per redigere il quadro di riferimento legislativo. Tuttavia, a differenza di vent'anni prima, le circostanze erano cambiate e il coinvolgimento di una assai più grande varietà di attori fu testimoniato dalla partecipazione dei vertici dell'amministrazione politica del tempo e dall'ampiezza del dibattito che precedette l'approvazione della legge.

Tecnicamente il provvedimento più importante della legge fu l'istituzione del National Register of Historic Places destinato a pubblicare una lista di proprietà e siti degni di protezione: questi erano definiti come "siti, edifici, oggetti, distretti, e strutture significative per la storia, l'architettura, l'archeologia e la cultura americane". Questi potevano rivestire un interesse nazionale, statale o locale.

Fin qui nulla di eccezionale a paragone di quanto da tempo si faceva in Europa. Tuttavia per gli Stati Uniti fu molto importante l'inclusione del termine distretto (district) in quanto con esso veniva per la prima volta ufficializzato il concetto di quartiere o di vicinato (neighborhood) con interessanti prospettive

per la tutela monumentale che andavano oltre il semplice edificio. L'allargamento della tutela monumentale ai quartieri/districts significava che, di fronte alla necessità di provvedere al miglioramento di condizioni abitative in aree urbane deprivate, esisteva ora un'alternativa alla demolizione e alla ricostruzione gestite dal Department of Housing and Urban Development.

In altra parte del provvedimento veniva istituito l'Advisory Council on Historic Preservation che aveva la responsabilità di controllare preventivamente la tutela dei beni culturali nel caso di progetti pubblici. In sostanza si trattava di evitare che, nel quadro di programmi di edilizia pubblica o di viabilità, denaro federale o statale concorresse alla distruzione di aree definite di interesse culturale o storico.

La legge è stata definita come "una legislazione ambientale, indirizzata verso ciò che può essere definito come l'ecologia culturale dell'ambiente costruito americano" il suo obiettivo è quello di porre dei limiti all'uso del denaro federale nel finanziare la modifica dell'ambiente. Quindi più una restrizione di ciò che il governo può fare piuttosto che un limite alla libertà del cittadino.

Significativamente ad essa si accompagnarono altri provvedimenti che concorsero a rendere molto appetibili le proprietà storiche all'industria edilizia attraverso l'adozione di agevolazioni fiscali di significativa rilevanza per favorire il riuso e evitare la demolizione.

In termini di diffusione delle pratiche della tutela monumentale la legge del 1966 seppe creare una rete di cooperazione tra il governo locale e quello federale. Soprattutto l'affidamento del National Register of Historic Places al Department of the Interior e quindi al National Park Service, che lo amministra attualmente, pose le basi per la decisione di istituire gli State Historic Offices presso ogni stato allo scopo di cooperare a livello statale al processo di inclusione delle proprietà nel Register.

Il funzionamento di tale registro ha sviluppato una rete assai fitta di relazioni tra i funzionari locali e quelli di Washington che a sua volta ha fatto crescere un ceto di professionisti versati nel lavoro di ricognizione, valutazione e pratica del restauro che fino ad allora mancava. L'approccio seguito dal Register per l'iscrizione è stato caratterizzato da un eclettismo creativo. Il tipo di proprietà e di paesaggi che possono essere inclusi riflettono le scelte operate dalle comunità locali o dagli appassionati locali a particolari landmarks piuttosto che l'applicazione di una rigida tassonomia derivata da studi accademici formali. Naturalmente i beni selezionati rientrano in alcune categorie chiaramente elencate nella manualistica che regola il funzionamento del National Register (tra gli altri: zone storiche di battaglia, siti archeologici, cimiteri, siti minerari e paesaggi rurali storici, località che hanno acquisito rilevanza e significato negli ultimi 50 anni). Tali categorie sono sufficientemente ampie per poter includere una grande varietà di beni. L'aspetto più originale e creativo di tale classificazione è quindi lo sforzo di adattamento che il meccanismo di tutela mette in campo per includere ogni possibile oggetto di "orgoglio locale". Non si tratta solo di una scelta dettata dalle peculiarità del patrimonio culturale americano, ma del naturale sviluppo di un'estetica del paesaggio che assume a proprio metro di giudizio fondamentale il senso di appartenenza di una popolazione locale al proprio territorio e ai propri costumi. L'impronta democratica di tale metodo si mescola ad uno spregiudicato opportunismo commerciale e turistico che non esita, talvolta, ad inventarsi tradizioni. A

riguardo gli innumerevoli siti consacrati dall'associazione con il Padre della patria americana o identificati dalla più prosaica indicazione "Washington slept here" ne sono una patetica traccia. Naturalmente come ben si sa, l'invenzione della tradizione è prassi consolidata in ogni comunità umana e i suoi sottoprodotti affollano libri e musei e sarebbe strano che ciò non avvenisse anche in America. Ciò che si vuole segnalare ed evidenziare è come il coinvolgimento sociale nel processo di identificazione, selezione, promozione, manutenzione e sfruttamento economico del bene culturale-ambientale resti sostanzialmente sulle spalle della società locale costituita sia dai cittadini che dalla business community con un limitato appoggio da parte del ceto professionale dei conservatori.

Può essere utile in proposito riportare una selezione di alcune recenti registrazioni per rendersi conto di tale eclettico approccio e della grande varietà di risorse incluse nell'elenco.

Recenti iscrizioni nel National Register

GRACELAND CEMETERY, COOK COUNTY, ILLINOIS. Cimitero di 119 acri costruito tra il 1860 e il 1960, riflette sia il design dei cimiteri rurali ottocenteschi che i modelli dello stile Prairie dell'architettura del paesaggio dei parchi basati sull'adattamento alla forma naturale del terreno e alla flora del luogo.

IRWIN UNION BANK AND TRUST, MILLER HOUSE, AND NORTH CHRISTIAN CHURCH, BARTHOLOMEW COUNTY, INDIANA. Queste strutture sono state inserite con il nome "Modernism in Architecture, Landscape Architecture, and Art in Bartholomew County, Indiana, 1945-1965," e costituiscono significativi esempi di realizzazioni del noto architetto Eero Saarinen. Rappresentano quindi un esempio classico di commissione da parte della locale committenza verso un architetto moderno destinato a raggiungere statura internazionale.

GENERAL MOTORS TECHNICAL CENTER, WARREN, MACOMB COUNTY, MICHIGAN. Si tratta degli uffici tecnici direzionali della General Motors a Warren. Costruiti tra il 1945 e il 1970 costituiscono un esempio significativo di uffici di una grande corporation nel classico stile internazionale della metà degli anni '50 (architetto: Eero Saarinen).

NANSEN AGRICULTURAL HISTORIC DISTRICT, GOODHUE COUNTY, MINNESOTA. Si tratta di un distretto agricolo di 4,683 acri. Quest'area rappresenta un continuum di strutture e di pratiche agricole nel sud-est del Minnesota. L'epoca rappresentata va dall'insediamento norvegese nella Sogn Valley nel 1870 fino al periodo immediatamente successivo alla seconda Guerra mondiale. Il paesaggio riflette il progressivo passaggio da un'economia agricola di sussistenza alle colture cerealicole del tardo XVIII° secolo fino all'agricoltura diversificata del XX° secolo.

J.B. JACKSON HOUSE, SANTA FE COUNTY, NEW MEXICO. Nel villaggio di La Cienega, casa di campagna di 5 acri situata nel deserto semi-arido di Chihuahua e associata al noto geografo ed educatore J.B. Jackson. Jackson ha svolto un ruolo intellettuale di grande rilievo nello sviluppare il pensiero americano contemporaneo riguardo alla relazione tra natura e cultura nel disegnare il paesaggio americano. L'edificio è stato personalmente progettato dallo studioso che ha collocato un'ampia struttura adobe in un complesso di terrazze, canali di irrigazione, stagni, piantagioni di pioppi e frutteti.

PALISADES INTERSTATE PARKWAY, BERGEN COUNTY, NEW JERSEY, AND ROCKLAND AND ORANGE COUNTIES, NEW YORK. Si tratta di una strada panoramica di 42 miglia che attraversa il parco naturale delle Palisades da Fort Lee nel New Jersey

fino a Bear Mountain nello stato di New York lungo la riva occidentale del fiume Hudson. Costruita tra il 1947 e il 1951 questa strada ad accesso regolamentato rappresenta un modello di qualità progettuale nella realizzazione di strade panoramiche e nel disegno dell'architettura del paesaggio e illustra una fase significativa nella lunga vicenda delle iniziative di tutela della valle dell'Hudson nel XX° secolo.

MIDDLETON HOUSE, FORSYTH COUNTY, NORTH CAROLINA. La casa di Martha Thurmond Chatham sita nella cittadina storica di Winston-Salem. Si tratta di un edificio di particolare importanza per la storia del movimento di tutela monumentale americano. La struttura è del 1829 ed è un esempio di casa padronale tipica delle piantagioni del sud in stile federale. La casa è stata trasferita a Salem dal luogo originale ed è stata restaurata nel 1930-33 dall'architetto del paesaggio Ellen Biddle Sipman di New York e da architetti locali specialisti in restauro.

GREATER NEWPORT RURAL HISTORIC DISTRICT, GILES COUNTY, VIRGINIA. Questo distretto rurale della Virginia dell'Ovest di 21.085 acri è significativo per la sua storia economica. Colonizzato originariamente nel 1790, il paesaggio riflette la storia dei successivi utilizzi a scopo agricolo, ricreativo, educativo e industriale. Le prime vie di comunicazione, i siti minerari per l'estrazione del ferro, le fattorie, le foreste collinari e le prime strutture ricettive a scopo turistico forniscono un quadro dinamico della tensione tra natura e cultura che caratterizza la storia di questa regione.

Per una presa di visione più dettagliata del funzionamento del Register è utile prendere in esame la collana pubblicata dallo stesso servizio ed intitolata National Register Bulletin (Technical information on the National Register of Historic Places: survey, evaluation, registration, and preservation of cultural resources) che fornisce dettagliate informazioni sulle procedure da seguire per l'individuazione, la descrizione e la candidatura dei beni culturali proposti per l'inserimento nel Register. Ogni bollettino tratta di una risorsa in modo specifico (paesaggi rurali, cimiteri, siti di battaglie, ecc.) o delle procedure della candidatura, come la redazione dei moduli di registrazione o della mappa della risorsa.

Il paradigma corrente dell'interpretazione storica nell'attività di identificazione, tutela e "lettura" dei beni culturali del NPS

Lo sviluppo di una rete di nuovi uffici e di programmi autonomi per l'identificazione e la tutela dei beni culturali e storici e la grande crescita di tale attività negli ultimi anni hanno registrato, come abbiamo visto, un'attiva partecipazione e apporto scientifico da parte del National Park Service. Tale partecipazione non si è limitata alla promozione di nuove istituzioni come il NTHP o alla collaborazione nella stesura della relativa legislazione o, ancora, a fornire personale specializzato per la nuova agenzia. Il NPS ha conservato un ruolo diretto di primo piano nella tutela del paesaggio specialmente per quanto riguarda l'identificazione e la selezione dei siti di interesse culturale ai fini dell'attività di tutela.

Può sembrare strano che un'agenzia nata per la tutela dell'ambiente naturale (conservation) continui ad occuparsi di tutela dei beni culturali (preservation) anche in presenza di nuove agenzie specializzate. Le ragioni che possono spiegare tale fatto sono molteplici, ma prescindendo da quelle che interpretano il funzionamento delle organizzazioni burocratiche in base alle loro dinamiche

interne, se ne possono elencare almeno tre: il fatto che il NPS continui ad amministrare numerosi siti di esclusivo interesse storico e monumentale, il fatto che il NPS sia tuttora l'unica agenzia governativa dotata di risorse e personale sufficiente a svolgere la propria attività senza dover ricorrere a finanziamenti ad hoc e, infine, il peculiare ruolo educativo che il NPS ha sempre svolto nel "leggere" il paesaggio.

Quando il NPS ha fornito assistenza e personale per sviluppare i programmi di tutela monumentale è stato spontaneo che parte dell'elaborazione progettuale che si veniva sviluppando rifluisse all'interno della struttura e operasse un aggiornamento delle pratiche burocratiche generando nuova attenzione alle tracce "culturali" presenti nei parchi "naturali". Questa riflessione ha creato nuovi uffici e nuove competenze che non esistevano quando l'agenzia venne istituita e che richiedevano un progetto coerente per essere organizzate.

In buona sostanza l'agenzia si è chiesta quale dovesse essere il quadro all'interno del quale ordinare in modo aggiornato i beni amministrati per "leggerli" al pubblico e ai visitatori. Tale ricerca è naturalmente tutt'ora in corso e coinvolge permanentemente coloro i quali direttamente o indirettamente devono operare scelte riguardo a quali oggetti, quali pratiche, quali idee devono essere interpretate e illustrate al pubblico. Si tratta di un compito assai difficile per la naturale conflittualità dell'interpretazione che è pressoché impossibile risolvere.

È necessario precisare che l'esigenza di disporre di un quadro di riferimento coerente e aggiornato non data dagli ultimi anni, ma risale alla metà degli anni trenta. Negli anni '90 tuttavia la vecchia visione storica a cui si ispirava l'agenzia dimostrava tutta la sua inadeguatezza e per tale motivo si ritenne di dover porre le mani ad un nuovo "paradigma" interpretativo che facesse da supporto coerente alle politiche di tutela.

Il documento che è stato elaborato ed adottato nel 1994 si chiama "The National Park Service's Revised Thematic Framework" e sostituisce il precedente documento adottato nel 1936 contenente numerosi e generici temi della storia americani organizzati intorno a una serie di cosiddette "fasi del progresso americano".

Nel 1991 la Public Law 101-628, Section 1209, ha esplicitamente richiesto al NPS di ridefinire radicalmente l'ultima revisione del 1987 del documento originario allo scopo di incorporare i nuovi approcci nello studio e nella comprensione della storia americana.

A tale scopo è stato organizzato un seminario con la partecipazione di storici, accademici e funzionari del NPS che si è tenuto a Washington, DC dal 18 al 20 giugno del 1993. L'incontro è stato co-sponsorizzato dall'Associazione degli storici americani, dal Comitato nazionale di coordinamento per la promozione della storia e sostenuto dall'Associazione storica americana.

Scopo diretto del nuovo "Framework" è quello di guidare il NPS nella sua attività autonoma e in collaborazione con i propri partner nel settore pubblico e privato a:

- valutare il significato delle risorse per la loro inclusione nel National Register of Historic Places, per la loro designazione come National Historic Landmark o per l'eventuale inserimento nel National Park System;
- stimare se i nuovi temi sono adeguatamente rappresentati nei parchi e in altre aree poste sotto la supervisione del NPS;
- espandere e sviluppare i programmi di interpretazione attivati presso i siti del National Park System per fornire un migliore e più completo senso della storia americana.

Il nuovo framework prevede otto temi basati su tre concetti trasversali che dovrebbero consentire un lavoro di interpretazione della storia americana coerente e leggibile attraverso i siti amministrati dal NPS.

I temi sono i seguenti:

- Insediamenti locali (Peopling places);
- Creazione di istituzioni e movimenti sociali (Creating social institutions and movements);
- Espressione di valori culturali (Expressing cultural values);
- Organizzazione e attori del panorama politico (Shaping the political landscape);
- Trasformazione dell'ambiente (Transforming the environment);
- Sviluppo dell'economia americana (Developing the American economy);
- Sviluppo scientifico e tecnologico (Expanding science and technology);
- Evoluzione del ruolo degli Stati Uniti nel mondo (Changing role of the U.S. in the world).

I concetti trasversali sono: i popoli (People), il tempo (Time) e lo spazio (Place). Tali dimensioni tagliano attraverso tutti gli otto temi e contribuiscono alla loro interconnessione. Vengono rapidamente esemplificati dei casi per meglio illustrare il funzionamento di tale griglia. Per esempio viene fatto riferimento ad una piantagione degli stati del sud risalente al 1830. Una rapida analisi del sito geografico consente di evidenziare come esso possa fornire spunti per tutte le otto categorie. Il trasferimento del proprietario, della sua famiglia e del consistente corredo di schiavi dalla costa della Virginia all'appezzamento acquistato dagli indiani Choctaws nell'Alabama rientra naturalmente nel tema "Peopling places", ma i condizionamenti economici e lo sviluppo agricolo che hanno causato lo spostamento e l'adattamento del sistema della piantagione al nuovo ambiente rientrerebbe nei temi "Developing the American Economy", "Transforming the environment" e "Expanding science and technology". Mentre la vita dei bianchi e dei neri, delle donne e degli uomini della piantagione rientrerebbe nel tema "Peopling places" e "Creating social institutions and movements", il progetto e la costruzione della caratteristica "grande casa" e delle strutture annesse rientrano nel tema "Expressing cultural values". Il trasferimento del proprietario della piantagione e del suo potere politico dalla Virginia all'Alabama e il ruolo della classe dei proprietari terrieri nell'Alabama di prima della guerra civile ricade sotto il tema

“Shaping the political landscape”. Infine la dipendenza del proprietario dall’economia della piantagione di cotone e il suo influente ruolo nel commercio internazionale alla vigilia della Guerra civile legano tale sito ai temi “Developing the American economy” e “Changing role of the U.S. in the world”.

Il rapporto natura/cultura costituisce la tematica di fondo su cui si sta costruendo la nuova identità del NPS negli ultimi anni. In modo crescente il servizio lavora ad incorporare in un tutt’uno organico una articolata panopia di iniziativa e programmi che riconoscono la presenza di tracce storiche come parte dei valori da salvaguardare.

Come viene esplicitamente riconosciuto nei documenti programmatici il Framework serve a fornire al NPS uno strumento per connettere i parchi in corridoi o percorsi culturali al fine di interpretare i vari periodi storici che vi sono rappresentati. Il framework recentemente aggiornato dovrebbe mostrare la propria utilità nel connettere concettualmente luoghi diversi come quelli amministrati dal NPS, i National Historic Landmarks, le heritage areas e i parchi e i musei statali e locali. Questo perché le aree direttamente gestite dal NPS sono solo parte di un sistema nazionale di aree protette amministrate da un grandissimo numero di agenzie federali, statali, locali e private.

In sostanza il documento mira a fornire una griglia di riferimento nella gestione a lungo termine delle aree protette, nella redazione di documenti quali i General Management Plans e i Comprehensive Interpretive Plans. Inoltre, poiché i parchi sono tenuti ad una periodica verifica della propria missione, scopo e significato, il documento può essere usato come uno strumento atto ad agevolare tale compito.

I funzionari del NPS fanno rilevare come il Framework non ha naturalmente il compito di identificare i temi da studiare, ma si limita a guidare l’approccio allo studio di tali temi. Questi ultimi continuano comunque ad essere identificati tramite le fonti tradizionali: mandato congressuale; le necessità pianificatorie del NPS; la valutazione professionale degli specialisti in risorse culturali, gli State Historic Preservation Offices, appositi seminari di accademici, nonché altre agenzie federali.

Le premesse accademiche della rivalutazione del paesaggio popolare o vernacolare e l’influenza di due dei più importanti geografi culturali americani del secolo scorso: Carl Sauer e J. B. Jackson

L’evoluzione della pratica nella tutela del paesaggio culturale da parte dell’amministrazione pubblica americana e della sua principale agenzia sul campo, il National Park Service, nasce certamente da una continua, profonda e, a volte tormentata, riflessione critica sul proprio ruolo. Ogni agenzia pubblica è soggetta alle leggi dell’evoluzione burocratica e reinterpreta il proprio ruolo adattandosi al succedersi delle temperie culturali del proprio tempo e alla maturazione delle proprie pratiche determinata dall’interazione reciproca del funzionario e dell’oggetto dell’azione burocratica. D’altra parte, specialmente in agenzie che svolgono una missione eminentemente culturale come il NPS,

l'influenza del pensiero che matura nei circoli accademici si avverte costantemente. L'effetto del dibattito accademico si mescola all'evoluzione naturale dell'ente burocratico e alle pressioni del mondo politico, cosicché in fine l'interazione di questi fattori porta alle inevitabili svolte culturali dell'amministrazione.

Ciò che in questo paragrafo si vuole trattare di sfuggita è un breve, arbitrario e molto superficiale accenno ad alcune figure e alcune metafore che il mondo accademico americano ha prodotto negli ultimi trent'anni influenzando le pratiche amministrative del NPS e degli altri attori attivi nella tutela e nella promozione del paesaggio culturale nord-americano.

Secondo la tradizione il termine "cultural landscape" è stato usato per la prima volta dal geografo americano Karl O. Sauer (1889-1975) in un articolo del 1925 intitolato "Morphology of Landscape". Sauer ha rappresentato nel campo degli studi geografici un caposcuola di primissimo piano. La sua formazione culturale e il vasto campo di interesse in cui ha fornito sempre contributi molto apprezzati hanno contribuito a diffondere presso gli studi di geografia nelle università americane pensieri e metodi di ricerca che sono tuttora oggetto di dibattito. Suoi libri sono classici ancora oggi studiati e la scuola di geografia da lui fondata a Berkely annovera alcuni tra i principali geografi culturali americani contemporanei.

Come per tutte le personalità di spicco che hanno avuto una lunga carriera risulta difficile illustrare brevemente le riflessioni intorno al tema di nostro interesse portati da Sauer senza semplificare arbitrariamente il suo pensiero. Tuttavia è necessario, semplificando al massimo, tracciare il principale contributo da lui fornito agli studi sul paesaggio.

Per unanime riconoscimento l'opera di Sauer è stata fondamentale nel demolire il paradigma determinista che all'inizio del secolo scorso era prevalente nel mondo accademico americano e che progressivamente si era trasformato in una sterile controversia accademica tra determinismo e possibilismo. Sauer iniziò precocemente ad interessarsi dell'interazione tra l'uomo e la natura in una prospettiva multidisciplinare.

Nel citato articolo del 1925 Sauer definì in modo programmatico il paesaggio come una amalgama di forme fisiche e culturali: "la cultura è l'agente, l'area naturale è il mezzo, il paesaggio culturale il risultato". Con tale felice definizione, che la sua scuola adottò per un ampio programma di ricerche, Sauer avviò una fertile e prolungata cooperazione interdisciplinare nello studio degli effetti del popolamento sull'ambiente fisico. Semplificando molto, il suo approccio può essere definito "diffusionista" e molti degli studi da lui svolti direttamente o finanziati grazie al suo prestigio o da lui suggeriti ai suoi numerosi studenti erano orientati allo studio della diffusione e del radicamento delle pratiche culturali nell'America precolombiana. Tale approccio richiedeva numerose attività di ricerca sul campo e conoscenze non dilettantesche di botanica, zoologia, demografia e glottologia. In tal modo nel corso di alcune generazioni di studio la scuola di Berkeley raccolse intorno a sé competenze interdisciplinari di ampio raggio e accumulò una ricchissima mole di ricerche corografiche su specifiche aree delle Americhe relativamente agli aspetti fisici e culturali dell'insediamento.

Un'idea delle dimensioni della penetrazione delle idee di Sauer e del credito accademico di cui godeva la scuola di Berkeley si ricava dalla diffusione degli atti di un convegno di cui egli fu presidente e co-organizzatore. Il convegno raccolse contributi intorno ad una serie di temi afferenti, più o meno direttamente, all'impatto dell'uomo come agente dinamico nel modificare l'aspetto della terra. L'organizzazione del convegno, iniziata nell'ottobre del 1953 e protrattasi fino al giugno del 1955, registrò la partecipazione di rappresentanti di diverse discipline come Aldous Huxley, Lewis Mumford e Pierre Teilhard de Chardin. Gli atti, pubblicati con il titolo "Man's role in changing the face of Earth", furono uno dei libri di geografia più popolari nel mondo anglosassone e ispirarono numerose ricerche successive sui temi toccati.

Nonostante la popolarità del volume e l'influenza che esso ebbe, mancò un vero apprezzamento delle implicazioni più originali che esso proponeva. Soprattutto la concezione dell'ambiente come di un sistema ecologico, particolarmente popolare negli anni settanta e ottanta, venne ampiamente sottovalutata. Sauer pretendeva un esigente e faticoso lavoro di ricerca "genetica" del paesaggio (si doveva cioè partire dal paesaggio naturale e proseguire cronologicamente attraverso lo studio di tutte le culture che si erano succedute nel tempo). Tale ambizione era forse eccessiva in relazione alla complessità della materia affrontata. Per questo, nonostante gli indubbi successi e la notevole influenza, il paradigma della scuola di Berkeley rimase una "sottocategoria" degli studi di geografia culturale. Rimane ancora oggi però una potente influenza all'interno della disciplina, tanto che negli Stati Uniti la definizione di paesaggio culturale è tuttora molto simile a quella di Sauer: "un concreto e caratteristico prodotto del complicato interagire tra una data comunità umana portatrice di specifiche preferenze e potenzialità culturali, e un particolare set di circostanze fisiche". In sostanza, la sua eredità non è diventata il paradigma, ma resta una potente influenza.

Più sottilmente intrigante e feconda, nel lascito culturale di Sauer, è l'estensione dell'approccio interdisciplinare a poeti e letterati che gli fu propria. Tale sfaccettato patrimonio rappresenta per taluni la ragione della permanente attualità dello studioso al punto da definire la sua scuola un "eternal return".

Più strettamente collegato alla percezione del paesaggio in termini culturali è il lavoro svolto da John Brinckerhoff Jackson (1909-1996). J. B. Jackson rappresenta un pensatore più fuori dagli schemi di Sauer. La sua formazione, a cavallo tra la cultura europea (francese) e quella americana, rende il suo rapporto con l'oggetto dei suoi studi, il paesaggio americano, non facilmente definibile. Del resto egli stesso ebbe sempre difficoltà a dichiararsi appartenente ad una disciplina piuttosto che a un'altra. Se Sauer auspicava l'interdisciplinarietà, Jackson la viveva affrontando da angoli sempre nuovi la sua passione per lo studio del paesaggio.

L'esordio della sua attività coincide con l'avvio della pubblicazione della rivista "Landscape: Human Geography of the South-West" in larga misura scritta interamente da lui e caratterizzata da un atteggiamento iconoclasta e talvolta apertamente idiosincratico. Nonostante la rivista non appartenesse ad alcuna facoltà accademica, o forse grazie a ciò, essa divenne una zona franca di

dibattito multidisciplinare sul tema del paesaggio culturale in generale e americano in particolare.

Nella seconda metà degli anni cinquanta Jackson venne invitato da Sauer a Berkley dove nei primi anni sessanta divenne titolare della cattedra di landscape architecture, cattedra che tenne anche a Harvard. Benché la sua attività di insegnamento si svolgesse in un contesto dove le implicazioni estetiche e spaziali del suo pensiero tendevano a diventare prevalenti, egli non ripudiò mai il suo originale approccio di geografo. I suoi corsi sulla storia del paesaggio culturale americano continuarono a giovare di contributi disciplinari diversi e rimasero fedeli al suo approccio interdisciplinare traendo concetti, metodi e metafore dalla sociologia, dall'economia e dall'antropologia al pari delle discipline del design.

A riguardo si può citare il fatto che i collaboratori di Jackson nel campo del paesaggio urbano non erano urbanisti che utilizzassero i metodi di Christaller o i modelli gravitazionali che erano materia corrente dei geografi dell'epoca, ma erano piuttosto attratti dallo studio delle trasformazioni dell'organizzazione spaziale e della forma delle città, cioè di ciò in cui queste si sostanziano in termini di griglie stradali, di tipologie di edifici e di ciò che essi rappresentavano delle relazioni sociali nel corso del tempo.

L'aspetto che maggiormente caratterizza il lavoro di Jackson come interprete del paesaggio americano è la militante critica architettonica che contraddistinse fin dall'inizio la sua percezione del particolare rapporto tra l'uomo e l'ambiente costruito.

Rivendicando la spontaneità e la genuinità dell'architettura popolare, egli fu un critico tenace ed originale del cosiddetto international style che dominava le scuole di architettura americana degli anni '50 e '60. Tra i suoi scritti in argomento può essere utile riportare un curioso esempio di un saggio che egli dedicò alle contemporanee nozioni di pianificazione urbanistica e che egli intitolò provocatoriamente "Southeast to Turkey":

"...quale meravigliosa varietà di colori, che superabbondanza di vita... possiamo studiare l'anatomia di una città e la sua struttura fisica... possiamo disegnare sulla carta città che sono modelli di efficienza, comfort e igiene, persino espressione di una particolare bellezza; ma finché non siamo capaci di studiare la sua fisiologia, ascoltare il battito del suo cuore, osservare il suo respiro, ogni simile progetto sarà morto prima di nascere. Nonostante tutto il suo sudiciume, Istanbul è una città dove la vita urbana ha creato la sua propria forma e non viceversa..."

Meglio di altri studiosi contemporanei Jackson riuscì a diffondere la consapevolezza e l'apprezzamento del paesaggio culturale americano agli americani stessi attraverso intuizioni spesso semplici e brillanti, talvolta confinanti con il poetico e il personalistico.

Per cinquant'anni, Jackson insieme a un gruppo di sodali provenienti da diverse discipline ha perseguito ricerche studiando i paesaggi culturali, ma nessun paradigma specifico ha governato quest'attività. Nonostante tutto il concetto stesso di paesaggio culturale rimane piuttosto vago per la maggior parte degli americani. Del resto la consapevolezza stessa dei valori del paesaggio sfugge a chi lo frequenta quotidianamente al punto che raramente sa apprezzarli o difenderli.

D'altro canto studiosi della materia, come Arnold A. Alanen dell'Università del Winsconsin, fanno notare come difficilmente chi studia per professione il paesaggio culturale dedica particolare attenzione alla sua difesa e al suo management. Jackson in particolare, rileva Alanen, rifiutò sempre esplicitamente di essere identificato come un professionista della tutela dell'ambiente costruito (preservationist) o un ambientalista. Lo studioso americano ebbe esplicitamente a dichiarare nel 1976 nella rivista "Landscape Architecture" come il senso del tempo non potesse essere riprodotto attraverso sterili pratiche di restauro/ricostruzione.

Nonostante tali affermazioni, molti professionisti attivi in seno ad organismi o associazioni come l'American Society of Landscape Architecture's Historic Preservation Professional Interest Group, l'Alliance for Historic Landscape Preservation e il National Park Service hanno comunque utilizzato proficuamente gli scritti di studiosi del paesaggio e di J. B. Jackson stesso.

La mancanza di necessità in relazione all'attività di restauro e gestione del paesaggio culturale pubblico e privato. Conseguentemente il suo compito è quello di diffondere nel modo più ampio, ma anche più preciso, le metodologie e le tecniche più aggiornate che si riferiscono all'attività svolta nella pratica della tutela del bene culturale e in particolare del paesaggio.

Nel pochi anni di quando è stato istituito, l'NPS ha prodotto un considerevole numero di pubblicazioni, ha organizzato seminari di aggiornamento e ha condotto un'attività di assistenza tecnica specifica all'interno e all'esterno del NPS allo scopo di far progredire la cultura della tutela. Si cerca di riassumere tale diversa mole di iniziative ricordando che essa svolge il suo compito all'interno di un'agenzia che ha, nonostante le trasformazioni degli ultimi vent'anni, come missione principale la tutela dell'ambiente naturale.

Paesaggi culturali secondo il National Park Service

Secondo la definizione fornita nelle sue pubblicazioni, il NPS, i paesaggi culturali possono essere definiti in termini funzionali di luoghi di attività che hanno una storia di pochi anni. La definizione quasi ufficiale è quella di "un'area geografica, che include le risorse sia culturali che naturali associate ad un evento, un'attività o una percezione storica o che offrono valori culturali o estetici". La classificazione offerta dal NPS include quattro tipi generali di paesaggi culturali:

- *historic sites* (Historic Sites) paesaggi significativi per la loro associazione con eventi storici, esempi possono includere siti di battaglie e case natali o di lunga residenza dei presidenti;
- *historic landscapes* (Historic Landscapes) paesaggi significativi per la loro associazione con eventi storici, esempi possono includere siti di battaglie e case natali o di lunga residenza dei presidenti;
- *historic designed landscapes* (Historic Designed Landscapes) un paesaggio che è stato progettato da un architetto del paesaggio, un progettista di parchi o giardini, un esploratore o un agronomo o un giardiniere identitario che hanno lavorato in base ad uno stile riconoscibile o in base ad un approccio tradizionale. Il paesaggio deve essere associato a un personaggio o a un evento significativo della storia del paesaggio oppure illustrare un interessante sviluppo nella storia o nella natura dell'architettura del

CASE STUDIES

Historic Landscape Initiative

L'ampiezza e la complessità dei programmi che il National Park Service amministra nello svolgere i compiti che gli sono stati affidati relativamente alla tutela dei paesaggi storici e culturali sono notevoli. In questa breve rassegna si è rinunciato ad illustrarli anche succintamente.

Si è preferito offrire un'analisi problematica di un servizio specifico nato da una decina di anni e denominato Historic Landscape Initiative in quanto esso costituisce un'originale struttura consulenziale e di coordinamento all'interno del NPS.

L'Historic Landscape Initiative (HLI) rappresenta un ufficio che, con un budget limitato, funge da centro di assistenza tecnica e scientifica per un'ampia gamma di necessità in relazione all'attività di restauro e gestione dei paesaggi culturali pubblici e privati. Conseguentemente il suo compito è quello di diffondere nel modo più ampio, ma anche rigoroso, le metodologie e le tecniche più aggiornate che si ritiene debbano essere adottate nella pratica della tutela dei beni culturali e in particolare dei paesaggi.

Nei pochi anni da quando è stato istituito, l'HLI ha prodotto un considerevole numero di pubblicazioni, ha organizzato seminari di aggiornamento e ha condotto un'attività di assistenza tecnica specifica all'interno e all'esterno del NPS allo scopo di far progredire la cultura della tutela. Si cercherà di riassumere tale diversa mole di iniziative ricordando che essa svolge il suo compito all'interno di un'agenzia che ha, nonostante le trasformazioni degli ultimi vent'anni, come missione principale la tutela dell'ambiente naturale.

Paesaggi culturali secondo il National Park Service

Secondo la definizione fornita nelle sue pubblicazioni dal NPS, i paesaggi culturali possono variare da porzioni di territorio rurale di migliaia di acri a piccole fattorie con annessa un'area di pochi acri. La definizione quasi-ufficiale è quella di "un'area geografica, che include le risorse sia culturali che naturali, associate ad un evento, un'attività o una persona storiche o che offrono valori culturali o estetici". La classificazione offerta dal NPS include quattro tipi generali di paesaggi culturali:

- *siti storici* (Historic Site) paesaggi significativi per la loro associazione con eventi storici. Esempi possono includere siti di battaglie e case natali o di lunga residenza dei passati presidenti;
- *paesaggi progettati di valore storico* (Historic Designed Landscape) un paesaggio che è stato progettato da un architetto del paesaggio, un progettista di parchi o giardini, un architetto o un agronomo o un giardiniere dilettante che hanno lavorato in base ad uno stile riconoscibile o in base ad un approccio tradizionale. Il paesaggio deve essere associato a un personaggio, un trend o un evento significativo nella storia del paesaggio oppure illustrare un interessante sviluppo nella teoria e nella pratica dell'architettura del

paesaggio. Esempi includono parchi, campus universitari o industriali e proprietà private;

- *paesaggi storici vernacolari* (Historic Vernacular Landscape) un paesaggio trasformatosi attraverso l'uso di un individuo o di una comunità che l'hanno utilizzato a scopo residenziale e/o produttivo. Attraverso le attitudini sociali e culturali di un individuo, di una famiglia o di una comunità, il paesaggio riflette i caratteri fisici, biologici e culturali di quelle vite quotidiane. La funzione gioca naturalmente un ruolo preponderante in un paesaggio vernacolare. Questi paesaggi possono essere singole proprietà come una fattoria o un gruppo di siti come un distretto di fattorie lungo un fiume. Altri esempi includono villaggi rurali, complessi industriali e paesaggi industriali;
- *paesaggi etnografici* (Ethnographic Landscape) un paesaggio che contiene una gamma di risorse naturali e culturali che gli stessi individui ad esso associati definiscono come beni o risorse culturali. Esempi possono essere zone residenziali contemporanee, siti religiosi considerati sacri, o semplicemente strutture geologiche.

L'HLI riconosce il fatto che ciò che contraddistingue un paesaggio culturale rispetto ad un semplice monumento è il fatto che il primo deriva o dipende per la sua esistenza da risorse naturali. È l'interconnessione dinamica tra sistemi di terra, flora e fauna che procura le qualità dinamiche tipiche di un paesaggio culturale. In tal modo, viene argomentato, esso richiede tecniche specifiche di riconoscimento, ma soprattutto di manutenzione e gestione. In particolare l'approccio dovrà essere globale e multi-disciplinare.

Nei documenti programmatici e nei manuali prodotti da questo servizio del NPS, si afferma che coloro che si occupano di tali risorse devono possedere un background accademico, un'esperienza e una formazione assai ampi. Si ritiene cioè che solo con un apporto multi-disciplinare e, meglio, con la presenza di specialisti delle discipline inerenti alle caratteristiche peculiari del paesaggio si possa ottenere la necessaria qualità nella tutela del bene.

A questo scopo l'HLI ha redatto o editato una consistente panopia di risorse manualistiche e bibliografiche per attrezzare i professionisti del campo. Uno dei documenti di riferimento di cui il servizio è responsabile è un manuale che costituisce il riferimento base degli specialisti e che incorpora definizioni ufficiali, norme e standard di riferimento per il lavoro di tutela.

The Secretary's of the Interior's Standards for the Treatment of Historic properties and the Guidelines for the Treatment of Cultural Landscapes

Gli Standards rappresentano un po' l'impalcatura portante del lavoro del HLI. Il loro scopo è quello di fornire i riferimenti tecnici in base ai quali i funzionari pubblici svolgono il loro lavoro o giudicano quello di chi svolge il lavoro in aree sottoposte ad una qualche forma di controllo pubblica. Il set di Standards che va sotto il nome di "The Secretary's of the Interior's Standards for the Treatment of Historic properties and the Guidelines for the Treatment of Cultural Landscapes" è comunque rivolto anche a tutti coloro che sono a qualche titolo impegnati nel lavoro di tutela dei paesaggi culturali.

Come si è già accennato il Secretary of the Interior è responsabile, attraverso il NPS, della conservazione del National Register of Historic Places. Nell'ambito di questa responsabilità nel 1976 il suo ufficio aveva preparato un documento di indirizzo e di standards per la conservazione delle proprietà storiche elencate nel Register. All'epoca il documento includeva sette standards: acquisizione, protezione, stabilizzazione, conservazione, riabilitazione, restauro e ricostruzione di edifici storici. Dalla loro pubblicazione tali "standards" sono stati principalmente utilizzati sia dal NPS che dagli State Historic Preservation Officers per assicurare che i progetti che beneficiavano di finanziamento federali fossero coerenti a criteri omogenei di manutenzione.

Nel 1992 gli Standards sono stati aggiornati per includere tutti i tipi di risorse storiche che possono rientrare nel National Register: edifici, strutture, siti, oggetti, distretti urbani e paesaggi. Gli Standards così rivisti sono stati ridotti a quattro Guidelines: tutela (preservation), riabilitazione (rehabilitation), restauro (restoration) e ricostruzione (reconstruction).

Gli Standards, alla cui elaborazione l'HLI ha dedicato articolate riflessioni, rivelano già dal titolo l'approccio olistico che oggi governa l'attività pubblica di tutela dei beni culturali negli Stati Uniti. La protezione del paesaggio riceve infatti la stessa attenzione che ricevono i monumenti o gli oggetti storici, indipendentemente dalle tecniche impiegate.

In particolare l'HLI considera il paesaggio culturale come una collezione di beni "organizzati nello spazio". Tali oggetti possono includere statue o fontane come una struttura ordinata nello spazio di campi agricoli o come la distribuzione di spazi forestali. I componenti del paesaggio non devono essere visti in modo isolato, ma in relazione gli uni con gli altri e con l'intero paesaggio di cui fanno parte. Ogni situazione è diversa e deve essere analizzata individualmente.

Le caratteristiche distintive del paesaggio qui prese in considerazione sono esclusivamente fisiche e si limitano quindi agli aspetti materiali in senso stretto. L'approccio inclusivo è testimoniato dal fatto che per ognuna delle distinte pratiche nelle quali si articola l'attività di tutela si fa riferimento ai seguenti elementi: l'organizzazione spaziale e la struttura del territorio/terreno; il profilo topografico; la flora; la circolazione (strade, sentieri, canali, ecc.); irrigazione; strutture (piccoli elementi del paesaggio che normalmente in Italia vengono definiti come arredo urbano).

Le Guidelines che accompagnano gli standards (tutela, riabilitazione, restauro e ricostruzione), pur richiamando la necessità della massima conservazione dell'artefatto originale, contemplano, perseguendo coerentemente un approccio olistico, la possibilità della ricostruzione se questa risulta indispensabile alla fruizione del bene e alla ricreazione dell'esperienza. Sebbene questa pratica venga elencata per ultima e sia naturalmente prevista solo nel caso di preesistenze ben documentate, le Guidelines la considerano importante soprattutto per l'illustrazione didattica, che rimane alla base del lavoro di tutela.

Altre iniziative dell'Historic Landscape Initiative

Il lavoro dell'HLI nel campo della sensibilizzazione e dell'attività di consulenza ha prodotto numerose altre pubblicazioni. Queste indagano vari aspetti delle problematiche di tutela che il NPS affronta quotidianamente e che interessando l'attività di altri enti o associazioni. Alcuni di questi lavori sono stati realizzati in collaborazione con il NTHP o sono il risultato di seminari di discussione condotti dall'HLI.

Una di queste pubblicazioni è una ricchissima bibliografia di lavori che hanno per oggetto la protezione del paesaggio, con particolare riferimento all'attività e ai monumenti lasciati da famosi architetti del paesaggio "Making Educated Decisions: A landscape preservation bibliography". Complementare a questa pubblicazione è un volume intitolato "Pioneers of American Landscape Design" che è un repertorio dei principali architetti del paesaggio americani. "Vineyard", un periodico, di cui sono usciti recentemente i primi numeri, dà conto sinteticamente dei più interessanti progetti nel campo della tutela del paesaggio realizzati negli anni recenti e illustra le iniziative in corso o in progetto.

Un'altra area in cui l'HLI è presente riguarda la riflessione sul rapporto natura/cultura e lo sforzo interpretativo per rendere tale dialettica comprensibile al pubblico e ai fruitori in generale dei beni culturali. Su questo tema il dibattito è molto vivace in America e numerose sono naturalmente le iniziative di studio realizzate anche al di fuori del NPS. Un altro tema è la questione di come sia possibile interpretare il ruolo di conservatori nel campo del paesaggio quando questo, come tutti gli artefatti umani, cambia costantemente. A riguardo l'HLI ha organizzato non molto tempo fa, insieme alla National Association for Olmstead Parks Conference e all'U.S. Forest Service, un convegno dedicato all'equilibrio tra questioni di natura e questioni di cultura nella pratica della tutela dei paesaggi storici. Gli atti del convegno sono stati pubblicati dalla George Wright Society che è una fondazione privata che si occupa di tutela della natura a testimonianza del buon livello di integrazione tra attori di diversa natura istituzionale con finalità simili, ma non identiche.

Poiché il NPS considera tra i propri compiti principali la tutela dei beni che gli sono affidati, ma soprattutto l'educazione pubblica all'apprezzamento e alla comprensione del loro valore, risorse considerevoli sono dedicate allo svolgimento di tale attività. Comunicare al pubblico il/i significati del paesaggio non è per gli amministratori americani un compito scontato o un sottoprodotto dell'attività di tutela, ma parte prioritaria della propria missione. Ciò implica che l'attività di selezione dei paesaggi così come dei beni da tutelare e quindi la loro gestione vengano regolarmente rivisti ai fini della necessità finale della "lettura" e dell'"interpretazione".

In un numero speciale di qualche anno fa della rivista "CRM. Cultural Resources Management" pubblicata a cura del NPS, l'HLI ha curato un ampio confronto sull'evoluzione di tale "interpretazione" alla luce delle ultime tendenze.

Nella pubblicazione si sostiene come sempre più il paesaggio diventi un elemento tra i più significativi nella comprensione del valore culturale e nel significato di un luogo particolare. L'effetto più rilevante di tale crescente consapevolezza è la critica sempre più aperta che viene rivolta in America all'attività nota sotto il nome di "period reconstruction". Nel numero di CRM si afferma apertamente come diventi progressivamente problematico "congelare" in una artificiale istantanea qualcosa che è destinato a trasformarsi nel tempo come il paesaggio. Per molto tempo "period reconstruction" ha implicato che in ogni circostanza il conservatore americano identificasse un "periodo" storico particolare che meglio rappresentasse il valore didattico di un bene (edificio o paesaggio). Ciò fatto tutto ciò che avrebbe potuto confliggere con tale immagine ideale del bene culturale doveva essere eliminato e talvolta sostituito con "ricostruzioni" di ciò che poteva mancare in quanto distrutto nel corso del tempo o assente, ma utile alla visione ideale che si era deciso di fornire.

L'evoluzione degli studi sul paesaggio ha portato a galla un maggior interesse a utilizzare le opportunità che quest'ultimo offre ai fini di una lettura storica delle trasformazioni e quindi a evitare di dover procedere a costose e, assai spesso congetturali, ricostruzioni.

Si può quindi dire che la recente attenzione per gli studi sul paesaggio e le nuove tecniche di tutela abbiano, anche per necessità, fatto nascere un approccio più attento e rispettoso del naturale evolversi dei suoi elementi costituenti. In proposito viene fatto l'esempio del sito di una battaglia che è stato "memorializzato" da strutture commemorative costituite da monumenti o da apposita viabilità. In tale caso la lettura del paesaggio, non solo non potrà ignorare, ancora meno eliminare, l'esistenza di tali sopravvenienze, piuttosto si gioverà di esse per meglio illustrare il sovrapporsi delle generazioni e delle loro successive "visioni" dell'ambiente.

L'altra preoccupazione che l'HLL mostra è la difficoltà di eliminare preconcetti (bias) nella lettura del paesaggio. Tuttavia a riguardo, salvo l'appello di prammatica a vigilare per evitare simili errori, la raccomandazione principale che gli autori fanno si limita ad essere quella di coinvolgere il più possibile nella ricostruzione il pubblico affinché sia esso, partecipando attivamente al processo di scoperta degli elementi costitutivi il paesaggio, ad evitare derive preconcette.

In conclusione si fa notare come, talvolta, anche se per necessità, il paesaggio può rappresentare un veicolo educativo migliore di quello che si era immaginato in origine. A riguardo viene citato il caso del memoriale della pittrice Georgia O'Keeffe. Come affermano gli stessi documenti programmatici:

"...nell'impossibilità di avere accesso alle case che la pittrice occupò in vita (poiché di proprietà privata n.d.r.) i paesaggi del New Mexico che essa dipinse sono diventati l'oggetto dello studio (per la costituzione di un parco tematico, n.d.r.). Il risultato è stato che l'intensa relazione della O'Keeffe con il paesaggio è diventato il focus primario dell'interpretazione, piuttosto che il suo rapporto con il proprio ambiente di lavoro. Come... è stato fatto rimarcare... il paesaggio della O'Keeffe può essere considerato non in quanto un luogo particolare, ma come un certo tipo di approccio alla relazione con il paesaggio..."

Un'ultima area di attività dell'HLI è il pionieristico lavoro di tutela del paesaggio architettonico contemporaneo meno recente. In un significativo numero di casi fragili esempi di architettura del paesaggio rischiano la demolizione in quella fase della vita di ogni realizzazione che segna il passaggio dalla contemporaneità alla storicità. L'ufficio del NPS sollecita una maggiore consapevolezza pubblica per difendere tali espressioni della cultura contemporanea che stentano a suscitare un'identificazione culturale perché non ancora sufficientemente "vissute" dalla comunità locale.

National heritage areas

Tutta la storia del movimento per la conservazione della natura e la tutela del paesaggio costruito americano è stata scritta dall'iniziativa di attori con diverso background ma contraddistinti da un'unica motivazione riconducibile ad una sorta di spirito civico molto diffuso presso larghi segmenti della società statunitense. Lone rangers come John Muir, mecenati come Rockefeller, dame dell'aristocrazia borghese come Pamela Ann Cunningham, insieme a ordinari cittadini, hanno contribuito a far crescere e sviluppare la convinzione che la tutela del paesaggio americano sia responsabilità diretta di tutti gli americani non solo in termini di pratica individuale, ma soprattutto come politica locale. Le istituzioni hanno seguito lo sviluppo di queste iniziative "grassroots" incanalandole in azioni governative federali o locali e sostenendole con apposita legislazione insieme a svariate forme di co-finanziamento. Un esempio recente di tali politiche che sta assumendo notevole importanza sono le cosiddette "Heritage Areas".

Con questo termine si raggruppano sotto un'unica etichetta strane creature con caratteristiche abbastanza difformi che il legislatore americano ha cercato di indirizzare verso una politica di tutela ambientale e culturale di area vasta di crescente popolarità. Alternativamente viste come meccanismi autogestiti di tutela delle tradizioni locali, come ricette a buon mercato che il governo americano usa per neutralizzare le continue forti pressioni politiche per la creazione di nuovi parchi nazionali, come strumenti di promozione locale o per contrastare il declino di aree di antica prosperità economica, le heritage areas sono accomunate dalla forte iniziativa locale di attori pubblici e privati motivati dal desiderio di promuovere le risorse della loro regione.

L'idea su cui si basano è semplice e brillante nello stesso tempo: si tratta di raggruppare intorno ad un tema unificante le risorse culturali di una regione, di un corridoio o di una serie di aree locali tra di loro interconnesse. Definito il tema e adottato un logo è possibile mettere intorno ad un tavolo rappresentanti delle comunità locali incluse nell'area (dalla camera di commercio, all'università, al membro del congresso, ecc.) e stilare un documento programmatico che definisce le azioni grazie alle quali vendere il pacchetto alle agenzie turistiche. Detto così il programma appare facilmente realizzabile, ma coordinare la collaborazione di tutti i partecipanti diventa una sfida costante.

Attualmente il Congresso americano ha istituito 23 aree (vedi elenco).

America's Agricultural Heritage Partnership
Silos & Smokestacks National Heritage Area
501 Sycamore Street, Suite 730
Waterloo IA 50703

Augusta Canal National Heritage Area
Augusta Canal Authority
111 10th Street, P.O. Box 2367
Augusta GA 30903-2367

Automobile National Heritage Area
300 River Place, Ste 1600
Detroit, MI 48207

Cache La Poudre National Heritage Area
1100 10th St., Ste. 101
Greeley, CO 80631

Cane River National Heritage Area
P.O. Box 1201
Natchitoches, LA 71458

Delaware & Lehigh National Heritage Corridor
10 East Church Street, Suite P-208
Bethlehem PA 18018

Erie Canalway National Corridor
Ft. Stanwix National Monument
New York

Essex National Heritage Area
Essex National Heritage Commission
6 Central Street, Salem MA 01970

Hudson River Valley National Heritage Area
Greenway Conservancy for the Hudson River
Valley
Capitol Building, Capitol Station, Room 254
Albany NY 12224

Illinois and Michigan Canal National Heritage
Corridor
Illinois and Michigan Canal Corridor
Association
220 South State Street, Suite 1880
Chicago IL 60604

John H. Chafee Blackstone River Valley
National
Heritage Corridor
One Depot Square
Woonsocket RI 02895

Lackawanna Valley National Heritage Area
Lackawanna Heritage Valley
1300 Old Plak Rd.
Mayfield, PA 18433

National Coal Heritage Area
Cultural Center
1900 Kanawha Blvd., East
Charleston WV 25305

Ohio and Erie Canal National Heritage
Corridor
Ohio and Erie Canal Corridor Coalition
520 South Main Street, Suite 2541F
Akron OH 44311

Quinebaug and Shetucket Rivers Valley
National Heritage Corridor
Quinebaug-Shetucket Heritage Corridor, Inc.
170 Providence St.
Putnam CT 06260

Rivers of Steel National Heritage Area
Steel Industry Heritage Corporation
338 East 9th Avenue, 1st Floor
Homestead PA 15120

Schuykill River Valley National Heritage Area
960 Mill Rd.
Wyomissing, PA 19610

Shenandoah Valley Battlefields National
Historic District Commission
PO Box 897
New Market, VA 22844

South Carolina National Heritage Corridor
South Carolina Heritage Tourism Development
Office
1205 Pendleton Street
Columbia SC 29201

Southwestern Pennsylvania Heritage
Preservation Commission
(Path of Progress National Heritage Tour
Route)
Southwestern Pennsylvania Heritage
Preservation Commission
105 Zee Plaza, P.O. Box 565
Hollidaysburg PA 16648-0565

Tennessee Civil War Heritage Area
Center for Historic Preservation, Middle
Tennessee State University
P.O. Box 80
Murfreesboro TN 37132

Wheeling National Heritage Area
email: heritage@hgo.net

Yuma Crossing National Heritage Area
Riverfront Development Office
200 West First St.
Yuma, AZ 85364

Ognuna di esse promuove un tema che è strettamente connesso alla sua geografia e alla sua storia. La maggior parte è legata, come si è detto, alle attività connesse con un fiume o una pista utilizzata dai primi coloni che si insediarono nell'area. Altre sono dedicate ad episodi della guerra di indipendenza o della guerra civile. Alcune, invece, sono sorte per capitalizzare su specifiche tradizioni manifatturiere e industriali locali e queste sono quelle che presentano le caratteristiche più innovative: sono per esempio quelle dedicate all'estrazione del carbone, alle acciaierie, all'agricoltura e all'industria automobilistica. Ognuna tra le aree presenta un diverso approccio alla tutela e all'utilizzo delle risorse culturali ai fini della rivitalizzazione economica. Tutte comunque collegano risorse sparse in un unico progetto tematico.

La scopo immediato delle aree è quello di rendere il proprio territorio più accessibile sia ai turisti che ai residenti attraverso percorsi tematici o strutture fisiche di collegamento come percorsi ciclabili, strade turistiche o reti di aree attrezzate per la sosta. Le misure di accompagnamento consistono nella realizzazione di campagne di comunicazione e di promozione coerenti sia nel messaggio che nell'uso dei canali di diffusione.

L'accento che viene posto nella pianificazione dei progetti è sull'attivazione di risorse locali, risorse personali e risorse sostenibili. Cosa si intende con ciò? Si tratta di ricorrere a strumenti classici del turismo eco-compatibile o leggero. Si vuole incoraggiare i residenti a: offrire servizi di bed & breakfast; aprire al pubblico residenze storiche o edifici pubblici normalmente non accessibili; avviare attività agrituristiche o camping; attivare iniziative di piccolo commercio o artigianato; avviare o sviluppare festivals locali o rassegne artistiche o difendere produzioni locali caratteristiche. Si tratta, come si può vedere, di iniziative non particolarmente originali di per sé, ma promettenti in quanto vengono coordinate e identificate con un unico progetto di promozione turistica.

Ai potenziali vantaggi si accompagnano però serie sfide organizzative. Si tratta, in sintesi, delle seguenti:

- alcune aree sono assai vaste, una include l'intero stato del Tennessee, in tali casi organizzare intorno ad un tema o una visione unificante il progetto diventa particolarmente difficile e si rischia di diluire l'effetto immagine;
- le heritage areas funzionano solo grazie alla cooperazione di numerosi e diversi partners, coordinarne la cooperazione è assai oneroso;
- la dipendenza da diversi partners rende difficile raggiungere stabili accordi sulle priorità in quanto queste spesso derivano dalla presenza occasionale di opportunità e di risorse: equilibrare quest'ultime con le prime è molto spesso assai difficile;
- la cooperazione del NPS è sovente resa difficile dal fatto che tutte le aree presentano un profilo unico e particolare, ma tutte richiedono lo stesso livello di attenzione e assistenza;
- infine, ed è una delle critiche più serie, spesso diventa assai arduo bilanciare le priorità della tutela con quelle dello sviluppo.

Il quadro legislativo all'interno del quale vengono definite le heritage areas non è ancora definito, ragione per cui l'assistenza che il NPS fornisce si basa su

direttive di tipo amministrativo. Tale politica è volta a garantire alcuni standards minimi di risorse culturali e manageriali per ogni area.

Innanzitutto il NPS fornisce la seguente definizione di National Heritage Area:

“Una NHL è un luogo designato dal Congresso le cui risorse naturali, culturali, storiche e scenografiche si combinano per formare un panorama coerente e di significato per tutta la nazione modellato dalle forme che la geografia ha impresso sull'attività umana. Tali forme rendono le NHL rappresentative dell'esperienza americana attraverso le sopravvivenze materiali e le tradizioni ad esse associate. L'uso ininterrotto delle NHL da parte delle popolazioni le cui attività hanno disegnato il territorio ne evidenziano il significato.”

Secondo il NPS sono quattro i passaggi critici che devono essere superati affinché il Congresso designi ufficialmente un'area:

- sufficiente partecipazione pubblica nello studio di fattibilità;
- completamento dello studio di fattibilità;
- dimostrazione di ampio e diffuso sostegno pubblico tra i residenti locali per la proposta designazione;
- esplicito impegno sulla proposta da parte degli attori locali: governo locale, industrie, organizzazioni non-profit e cittadinanza.

Il documento di programma e di fattibilità deve contenere documentazione tale che:

- a. dimostri che l'area possieda risorse culturali tali da illustrare aspetti distintivi della cultura americana meritevoli di tutela e uso permanente. Che tali beni sia meglio preservati attraverso un'azione che raccolga e gestisca in modo coordinato risorse sparse sul territorio;
- b. rifletta tradizioni, costumi, valori e folklore che rappresentino una parte importante dell'identità nazionale;
- c. fornisca adeguate garanzie di tutela per i beni naturali, culturali e storici;
- d. fornisca adeguate risorse ricreative e turistiche;
- e. le risorse incluse nell'area forniscano sufficiente materiale per una agevole lettura e interpretazione;
- f. i residenti, la comunità economica locale, le organizzazioni non-profit, e le amministrazioni locali siano coinvolti nell'attività di programmazione abbiano sviluppato un piano finanziario che definisca il ruolo di tutti gli attori coinvolti, incluso il governo federale, e che dimostrino sostegno consapevole per l'iniziativa;
- g. la struttura manageriale proposta e gli uffici pubblici coinvolti nella proposta abbiano sviluppato un coerente modello di cooperazione impegnato a lavorare in partnership per sviluppare l'Heritage area;
- h. la proposta sia compatibile con una permanente attività economica nell'area;
- i. la mappa concettuale dell'area sia nota e sostenuta dalla comunità locale;
- j. la struttura manageriale per la gestione del progetto sia descritta chiaramente.

Il National Park Service è consapevole della complessità di simili progetti e per questo offre la sua assistenza tecnica al comitato che è responsabile di redigere il programma di fattibilità e il piano di azione, e alla struttura a cui successivamente viene affidata la responsabilità di realizzare i progetti delineati nel documento programmatico.

L'esperienza dimostra che le sfide poste di fronte a tali progetti sono considerevoli, ma anche i benefici potenziali. L'obiettivo a lungo termine di simili iniziative è il miglioramento della qualità della vita per le popolazioni locali, miglioramenti economici e maggiore attrattività del territorio. Si fa anche notare che molti di questi vantaggi potenziali sono assai difficili da documentare e misurare. Nell'attuale fase, ancora non assestata, i vantaggi che tali iniziative promettono risiedono principalmente nell'opportunità che esse offrono di esplorare nuove strade di tutela del paesaggio più flessibili delle tradizionali e insieme di verificare la possibilità di attivare attraverso il recupero e la valorizzazione di tradizioni culturali locali nuovi sentieri di sviluppo sostenibile.

Corridoi culturali, strade di interesse storico e paesaggistico

La strada, naturalmente, ha da sempre avuto un rilievo particolare nella cultura americana. Ne è testimonianza la ricchezza della produzione letteraria ed artistica, ma anche la varietà e la precisione con cui vengono definiti i diversi tipi di vie di comunicazione nella lingua americana ove in altre lingue pochi termini sono sufficienti.

Con l'avvento dell'automobile il ruolo della strada nell'esperienza americana è cresciuto e si è arricchito. L'importanza che la strada riveste nell'esperienza quotidiana si è ispessita, ma è diventato anche più integrale il rapporto che lega la strada ad ogni aspetto della vita sociale ed economica degli americani. Tutto ciò è ben noto e viene costantemente messo in rilievo. È interessante notare come il legame tra la vita americana e la strada sia così pervasivo da rendere quest'ultima una componente significativa anche nell'esperienza estetica del territorio e del paesaggio.

Precocemente, storici, architetti del paesaggio, ambientalisti e pianificatori hanno preso atto di tale fenomeno dedicando molta attenzione sia alla progettazione che alla tutela di particolari percorsi di significativa importanza paesaggistica, storica o semplicemente progettuale. Tale attenzione si è rivolta sia al paesaggio attraversato dalla strada che all'infrastruttura viaria stessa.

Per quanto concerne l'identificazione delle strade di pregio storico-ambientale e la loro tutela, numerosi sono i criteri di selezione e i soggetti pubblici e privati che svolgono un qualche tipo di ruolo a tale fine.

Programmi pubblici

Strade di particolare interesse storico o ambientale o corridoi culturali possono essere inseriti nel National Register of Historic Places che è mantenuto dal National Park Service. Attualmente circa 60 strade storiche sono incluse nel registro. Come per tutte le altre iscrizioni nel NRHP, anche per le strade la procedura è la stessa.

La richiesta di registrazione viene presentata al funzionario dello State Historic Preservation Office per poi essere vagliata dal NPS ed eventualmente approvata. La richiesta fornisce una rassegna dell'evoluzione storica della

risorsa e informazioni sulle sue condizioni attuali. Come per tutte le risorse iscritte nel National Register, anche per le strade l'iscrizione non costituisce automaticamente garanzia di protezione rispetto a possibili modifiche o demolizioni.

Il NRHP ha stabilito i criteri quadro generali per valutare la congruità delle domande di iscrizione. Tali criteri prendono in considerazione: a. la presenza di testimonianze di eventi storici significativi; b. l'associazione con personaggi storici; c. le caratteristiche distintive di un tipo, periodo o metodo di costruzione e la qualità artistica della risorsa; d. la possibilità di fornire informazioni o indizi sulla storia o sulla preistoria del luogo.

Il programma National Scenic Byways/ All-American Roads

Più recentemente e con maggiori ricadute in termini di iniziativa di tutela e promozionale, il U.S. Forest Service ha iniziato il proprio programma denominato National Forest Service Scenic Byway nel 1988. Successivamente, nel 1991, il US Department of Transportation ha avviato il suo programma National Scenic Byways. Quest'ultimo costituisce un progetto di ampio respiro avviato dal Dipartimento per inserire tale agenzia nel novero di quelle che vogliono svolgere un ruolo di tutela storica e culturale nell'ambito di loro competenza.

Con tale programma il US Secretary of Transportation definisce alcune strade con l'appellativo di National Scenic Byways o All-American Roads basandosi sulle loro qualità archeologiche, culturali, storiche, naturali, ricreative e sceniche. Oggi esistono circa 70 di tali strade in 32 stati americani.

Il motore del programma è, come di norma avviene negli Stati Uniti, la collaborazione tra l'iniziativa locale, le autorità statali e il sostegno federale. Nei documenti ufficiali ci si riferisce con molta enfasi al ruolo cruciale dell'iniziativa locale e al fatto che la finalità di ogni progetto non è una regolamentazione, ma il riconoscimento (recognition not regulation) del carattere speciale, eccezionale dell'esperienza culturale ed emotiva che si prova percorrendo la strada e visitando la regione circostante.

I programmi federali prevedono due tipi di riconoscimenti: National Scenic Byway e All-American Road. Nel primo caso i requisiti sono meno stringenti, mentre nel secondo è necessario che la strada possieda un maggior numero di prerequisiti. In particolare, in questo caso la strada è vista come un oggetto promozionale "per sé" in grado di offrire un puro piacere di guida. Per ottenere il riconoscimento federale è necessario che il progetto venga approvato dal/dai dipartimenti statali e che si doti di un "corridor management plan" che contenga un programma organico di pianificazione delle risorse.

Le qualità o i prerequisiti che, almeno in parte, devono essere posseduti dalla strada sono i seguenti: tracce archeologiche; caratteristiche culturali (includono: artigianato artistico, musica, folklore, festivals, gastronomia, architettura vernacolare); storia; natura (include: formazioni geologiche, fossili, paesaggio naturale, flora e fauna); opportunità ricreative legate agli aspetti naturali del paesaggio attraversato e infine qualità paesaggistiche determinate dalla coesistenza del paesaggio naturale con emergenze del paesaggio costruito.

Great River Road

La Great River Road lungo il Mississippi rappresenta uno degli esempi più complessi ed interessanti della sovrapposizione di aspetti culturali, storici, turistici e di programmazione territoriale nella progettazione di corridoi culturali.

La GRR scorre lungo il Mississippi dalla sorgente del fiume nel Minnesota fino alla foce nel golfo del Messico ed è costituita da un percorso che unisce in un unico sistema viario strade federali, statali e di contea per circa 4.500 km. Il progetto nacque nel 1938 nell'ambito delle iniziative del New Deal Rooseveltiano ed era stato originariamente concepito come parte di un vasto programma di parkways (le parkways sono strade turistiche appositamente costruite per congiungere attraverso paesaggi di particolare bellezza o di interesse soprattutto naturalistico zone destinate a parco). L'iter di realizzazione di tale infrastruttura tuttavia passò attraverso lunghi periodi di progettazione e ripensamento finché l'idea della parkway venne abbandonata e si optò per una soluzione assai meno costosa e più rispettosa dell'aspetto storico e ambientale dei territori attraversati dall'arteria.

Lo studio finale, che venne approntato nel 1951 dal Bureau of Public Roads (oggi: Federal Highway Commission), raccomandò l'abbandono del progetto iniziale per la costruzione di una parkway su tracciato proprio e l'avvio di un programma di collaborazione tra autorità federali, statali e contee per lavori di manutenzione, collegamento e costruzioni infrastrutturali per unire e collegare i vari tratti del percorso.

Descrivere in modo completo il funzionamento della complessa rete di enti pubblici e privati che hanno collaborato e collaborano tuttora all'amministrazione del progetto richiederebbe molto spazio. Qui ci si può limitare a descrivere in maniera succinta il contenuto del Corridor Management Plan, redatto per lo Stato dell'Illinois, uno strumento di programmazione che viene richiesto ad ognuno dei dieci stati che sono attraversati dalla GRR per autorizzare lo stanziamento di fondi federali.

Corridor Management Plan

La designazione di una National Scenic Byroad punta a svariati obiettivi. Nel caso del documento preparato per il segmento della strada che attraversa l'Illinois, tali obiettivi sono così riepilogabili:

- sviluppare un forte senso della Great River Road nell'Illinois come di una comunità di risorse collegate;
- assistere le comunità locali nelle iniziative di programmazione e nella progettazione delle aree di pertinenza;
- fornire un documento di coordinamento per tutti i progetti sostenuti da organizzazioni, amministrazioni locali e individui;
- facilitare la realizzazione delle iniziative considerate di particolare urgenza e importanza;
- aumentare la comunicazione tra le comunità partecipanti all'iniziativa;

- fornire un documento di coordinamento per incoraggiare uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con l'ambiente;
- sostenere il coinvolgimento delle agenzie governative locali;
- costituire un blocco di lobbying per richiedere fondi destinati a progetti interessanti tutto il corridoio;

Nello stesso tempo il documento non può:

- bloccare nuove costruzioni o aree industriali;
- imporre qualunque tipo di regolamento in nessuna regione, contea, città o paese lungo il corridoio;
- rendere obbligatorio l'adozione di regolamenti locali;
- impedire a qualunque comunità il diritto di richiedere finanziamenti per altri progetti;
- obbligare alla partecipazione a progetti di interesse per tutto il corridoio.

Da quanto detto emerge chiaramente il carattere volontario ed elettivo del programma e l'impostazione per così dire "culturale" del documento. Se lo scopo immediato è accrescere il senso di appartenenza ad un'area culturale e a difenderne le caratteristiche, gli obiettivi operativi sono chiaramente preservare il paesaggio delle regioni attraversate dalla strada e sostenere il turismo che ne può derivare concorrendo in tal modo ad una maggiore diversificazione dell'attività economica locale. Come nel caso di altri strumenti di tutela (parchi statali, National Historic Places, heritage areas) definire una strada come scenic byway vuol dire quindi contribuire a un processo di riscoperta e, in taluni casi, ri-invenzione della tradizione storica locale e del paesaggio.

Il Corridor Management Plan (CMP) parte dalla raccolta delle risorse culturali e naturali per arrivare alla definizione delle iniziative e dei progetti. La parte iniziale del documento, che contiene il sommario delle "qualità intrinseche e delle risorse" è, a tutti gli effetti, un catalogo delle attrattive locali. In esso si trovano elencati tutti quegli elementi fisici che in un modo o nell'altro contribuiscono a costituire la caratteristica locale, il tratto identificativo di ogni area. Essi possono essere una particolarità geografica (un'ansa particolare del fiume) o storica o culturale. Tutto può tornare utile e ogni paese offre ciò che può. Nell'elenco, ciò che fa la differenza non è la singola risorsa, ma il tentativo di legare attrattive di scarso richiamo di per sé in un contesto globale che possa offrirsi come un'esperienza sufficientemente attraente da giustificare un viaggio.

Gli strumenti identificati a tale scopo vengono poi illustrati nel documento. Si tratta di iniziative tradizionali di tutela dell'ambiente e dei luoghi storici; di strumenti di marketing e di promozione turistica classici (segnaletica, loghi, visitors' centers, brochures, ecc.) che mirano in modo concertato a integrare il pacchetto di offerta turistica.

Purchase of scenic easements

Tra gli obiettivi che il progetto della Great River Road si è posto, come del resto per parecchie altre iniziative analoghe o per altri programmi di cui si

parlerà in seguito, emerge la preoccupazione per il crescente fenomeno dell'urbanizzazione incontrollata (urban sprawl).

Tale preoccupazione da tempo non è più esclusivo patrimonio di pianificatori e architetti del paesaggio, ma è diffusa presso ampi settori dell'opinione pubblica ed è alla base di numerosi programmi di tutela dei terreni agricoli e dei distretti centrali e storici delle piccole e medie città.

Nell'ambito dell'attività di tutela dei corridoi culturali uno dei principali strumenti per controllare lo sviluppo di zone suburbane di attività commerciale e di insediamenti residenziali va sotto il nome di Conservation o Scenic Easements. Al Conservation easements si accompagna inoltre uno strumento empirico che viene definito "viewshed". Con tale termine si indica il panorama che è visibile dal finestrino percorrendo una strada in auto. In alcune zone rurali l'estensione di tale porzione di territorio può estendersi per alcuni chilometri, mentre in aree urbane la viewshed si limita naturalmente alle facciate dei palazzi che fiancheggiano la strada.

Il termine, che non è un termine legale, viene utilizzato ai fini pratici della programmazione per definire una area logica che può essere interessata da eventuali azioni. Nelle riunioni e nei documenti dove si tratta di questioni di rilievo nella tutela del panorama e della progettazione di strutture o di eventi tale concetto vi si fa frequentemente ricorso. In particolare quando si tratta di stabilire l'acquisto di Conservation easements.

I Conservation easements sono degli "interessi non-proprietari in un appezzamento di terreno che vengono registrati sul titolo di proprietà". Sono acquisiti da agenzie pubbliche o associazioni per la tutela ambientale attraverso acquisto o donazione. Il proprietario del terreno conserva una parte dei diritti sulla proprietà. Il possessore dell'easement mantiene il diritto di impedire particolari attività economiche incompatibili con la tutela ambientale e paesaggistica dell'area. Alcuni easements sono temporanei, ma la maggioranza è perpetua. Per questi motivi essi spesso sono preferiti a strumenti regolativi temporanei come lo "zoning" che sono soggetti alle incertezze del processo politico che li governa.

Lo strumento dell'easement è interessante in quanto rivela due caratteristiche dell'approccio americano al paesaggio culturale e alla sua tutela. La preoccupazione di garantire la compatibilità dell'attività economica con la preservazione di alcune caratteristiche del paesaggio e la consapevolezza del mutevole contesto economico sociale con il quale l'attività di tutela si deve confrontare nel tempo.

La scelta degli easements piuttosto che di altri strumenti come lo zoning è non solo determinata dal fatto che quest'ultimo è uno strumento di cui dispongono solo alcune autorità (contee, città e stati, non, per esempio, i dipartimenti statali dei trasporti o un'agenzia che si occupa di tutela ambientale), ma principalmente dalla flessibilità che tale strumento offre e dal fatto che essa consente di ottenere risultati che per via puramente normativa e di vincolo antagonizzerebbero anziché coinvolgere le popolazioni locali.

Nell'approccio americano alla tutela paesaggistica/ambientale è sempre più preminente la preoccupazione di legare in modo dinamico tali politiche alla tutela e allo sviluppo di particolari attività economiche tradizionali come l'agricoltura e il piccolo commercio, integrandole ove possibile con attività turistiche. Tale approccio non è esclusivamente americano naturalmente, ma,

come si ricordava a proposito del peso che riveste nel pantheon dei miti americani il piccolo proprietario rurale indipendente, esso salda la tutela dell'ambiente rurale alla difesa di una particolare categoria sociale e di una figura imprenditoriale che ha sempre saputo proiettare la propria immagine in modo particolarmente efficace sulla scena politico-amministrativa americana.

Paesaggio culturale e sviluppo: un'intesa è possibile. Il programma "Main street"

Nel 1962 a Bentonville (Arkansas), un certo Sam Walton aprì il primo Wal-Mart, un piccolo supermercato basato su una formula semplice ed efficace: condivisione degli utili con il personale, cooperazione con i fornitori e prezzi ridotti all'osso. Quarant'anni dopo la catena Wal-Mart è diventata la più grande impresa di supermercati del mondo con un fatturato che supera di parecchie lunghezze il più vicino concorrente. La diffusione e il successo dei supermercati Wal-Mart in tutta la "Middle America" ha però una faccia negativa: la chiusura degli esercizi tradizionali con effetti di declino e degrado del centro storico del paese dove la filiale Wal-Mart si insedia.

Il fenomeno di cui i negozi Wal-Mart sono solo uno degli aspetti va sotto il nome di "strip-development". Con tale termine si intende la diffusione alla periferia delle aree urbanizzate delle attività commerciali, che in tale localizzazione godono di notevoli economie di scala, in particolare servendo meglio i sobborghi residenziali e la clientela che utilizza l'auto per le proprie spese. L'effetto congiunto del trasferimento delle residenze, delle attività commerciali e di quelle lavorative verso la periferie (urban sprawl) produce un effetto di svuotamento e di declino della "Main street", cioè del tradizionale centro storico-commerciale della città. Quando il processo si avvia, il suo sviluppo è rapido e praticamente inarrestabile.

A torto o a ragione, negli Stati Uniti tale fenomeno di suburbanizzazione e di omogeneizzazione culturale viene visto come un fatto negativo e un pericolo per la sopravvivenza delle medie e piccole comunità urbane. Numerosi osservatori e commentatori da tempo denunciano la perdita di carattere e di identità che la crisi di vitalità commerciale e residenziale del centro storico provoca. Riguardo a tale questione è necessario ricordare l'attaccamento molto forte che ampi strati della popolazione americana provano per le antiche virtù civiche dei piccoli paesi dell'interno rurale e la solidarietà istintiva che avvertono verso il semplice cittadino che si trova ad affrontare la grande impresa o che è costretto a subire iniziative governative che non condivide. Tale coinvolgimento emotivo ha mobilitato numerosi e vocali difensori del paesaggio urbano costituito dagli insediamenti di media e piccola taglia sparsi per la grande provincia americana e delle relative Main streets. Anche il geografo J. B. Jackson ha ripetutamente difeso la sopravvivenza del paesaggio costituito dagli edifici e dal modello insediativo caratteristico della fase di sviluppo dell'America urbana tra seconda metà dell'ottocento e prima metà del novecento. Geografi come J. B. Jackson non hanno avuto difficoltà a riconoscere il pregio assai modesto di tali paesaggi urbani. Spesso costituiti dall'allineamento poco pretenzioso di edifici a due o tre piani con vetrine inquadrature da colonne e piccole trabeazioni in ghisa di vaga derivazione neoclassica, più spesso reminiscenti di archetipi dell'architettura vittoriana

inglese contemporanea, essi sono comuni sia alle piccole cittadine che a interi quartieri semiperiferici dei grandi agglomerati urbani della Costa Est. La qualità artigianale e progettuale di edifici che, salvo rare eccezioni, sono stati concepiti per funzioni esclusivamente utilitaristiche non presenta in genere pregi di sorta. L'impiego di elementi strutturali in ghisa e di semplici facciate con mattoni a vista o leggeri strati di stucco con applicazione di decorazioni standard è infatti la norma.

Tuttavia è nota la suggestione che tali vestigia di un passato non troppo lontano possono esercitare nel costruire un positivo senso di appartenenza comune per i residenti. I fenomeni di trasformazione economica e l'importazione di modelli culturali estranei entrano facilmente in conflitto con tali sensibilità locali e possono provocare, insieme ad una reazione di difesa dei cosiddetti valori tradizionali, un'attiva ostilità politica. Ciò che il fenomeno della suburbanizzazione minaccia non è semplicemente una tipologia edilizia di limitato valore estetico, è una sorta di icona ideologica che in passato ha addirittura assunto il rango di topos letterario, come nel romanzo "Main Street" di Sinclair Lewis. Da tempo "Main street" non è solo una metonimia geografica e sociale, ma una parola d'ordine entrata nel linguaggio politico americano.

Non deve stupire come possa essere nato un programma nazionale denominato "Main Street" che ha per obiettivo la salvaguardia del carattere tradizionale e della vitalità commerciale e residenziale del distretto centrale di numerose cittadine americane.

L'organizzazione che si è assunta il compito di promuovere e coordinare il programma è il National Trust for Historic Preservation (NTHP). Il programma identifica la Main street come il mercato centrale dove la popolazione locale può approvvigionarsi di merci e servizi. Mantenere e migliorare tale funzione è la migliore strategia per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali. In particolare il NTHP sostiene come "con la crescita delle aree commerciali fuori dai centri urbani, la proliferazione delle catene di shopping centers e shopping malls, mantenere la vitalità della Main street è sempre più importante:... Tradizionalmente, Main street non è solo un'arteria commerciale, è il cuore sociale di ogni cittadina. Main street era dove la gente si incontrava e si aggiornava sulle novità del giorno... era dove si trovavano l'ufficio postale, la banca e i caffè – dove la gente non solo svolgeva le sue attività commerciali, ma dove congregava socialmente. Main Street era dove si svolgevano le parate, dove si tenevano le fiere e dove si svolgevano le manifestazioni politiche. Rivitalizzare Main street richiede il recupero di almeno qualcuna di tali funzioni sociali".

Il meccanismo attraverso il quale avviare tale recupero necessita in particolare di un programma equilibrato di restauro architettonico, sociale ed economico.

Il programma Main street

Il programma è parte di una delle varie strategie consigliate dal NTHP per proteggere il paesaggio tradizionale americano attraverso il ricorso allo sviluppo economico e che sostanzialmente fanno leva sul recupero di attività

tradizionali e sull'“heritage tourism”. Il programma viene descritto dal NTHP nel modo seguente.

Dal 1980 il National Main Street Center lavora con numerose comunità locali in tutta l'America per rivitalizzarne i tradizionali quartieri commerciali centrali. Basato sul restauro architettonico, l'approccio Main street è stato sviluppato per salvaguardare architettura commerciale di carattere storico e il tessuto architettonico stesso di larga parte delle piccole e medie comunità americane. Ciò facendo si è trasformato in un potente mezzo di sviluppo economico locale.

Il programma Main street è rivolto a migliorare tutti gli aspetti del distretto centrale e commerciale urbano allo scopo di produrre vantaggi sia tangibili che intangibili. Migliorare la gestione economica, rafforzare la partecipazione dell'amministrazione pubblica e trasformare il centro commerciale urbano in un luogo piacevole ove ritrovarsi sono altrettanto cruciali per il programma che attirare nuove imprese, restaurare edifici e migliorare la circolazione automobilistica.

Facendo perno sui vantaggi strutturali del distretto centrale – edifici di pregio, servizi personalizzati, valori tradizionali e, soprattutto, la percezione dell'identità locale (a sense of place). – Main street è riuscito a riavviare lo spirito imprenditoriale, la cooperazione tra i residenti del centro e il senso di appartenenza civico. Il programma si è conquistato un riconoscimento nazionale come strategia percorribile e a scala di piccola comunità in termini di risorse e condizioni locali. Infine, grazie al fatto di essere un programma portato avanti localmente, Main street avvia iniziative che sono modellate su priorità e preoccupazioni locali.

I “Quattro punti”

Il successo del programma Main street è basato su una strategia coordinata di lavoro, disegnata specificatamente sui bisogni e le opportunità locali e articolata in quattro grandi aree, che viene definita il “Main Street Four Point Approach”:

Design: migliorare l'aspetto estetico del distretto commerciale attraverso il restauro (rehabilitating) degli edifici storici, il sostegno a nuove costruzioni compatibili con lo stile locale, lo sviluppo di razionali sistemi di gestione delle imprese locali e la pianificazione a lungo termine.

Organization: costruire consenso e cooperazione tra i molti gruppi e soggetti che svolgono un ruolo nel processo di rivitalizzazione.

Promotion: pubblicizzare e offrire alle migliori condizioni i vantaggi del tradizionale distretto commerciale ai potenziali investitori, clienti, nuove imprese, ai cittadini e ai visitatori.

Economic Restructuring: rafforzare l'attuale base economica del distretto e contemporaneamente trovare soluzioni per espanderla sfruttando le opportunità che derivano dagli sviluppi dell'area circostante.

Le statistiche sul programma negli Stati Uniti aggiornate al 2000

Il programma Main street rappresenta un notevole successo a scala nazionale e si è trasformato in uno strumento di sviluppo locale tra i più popolari in tutti gli Stati Uniti benché il suo scopo principale non sia lo sviluppo economico, ma la tutela degli edifici storici e la conservazione del carattere locale.

Le statistiche che seguono comprendono il periodo dal 1980 al 2000 e riflettono attività svolte in più di 1.600 comunità:

La somma totale di reinvestimento pubblico e privato nelle comunità Main street ammonta a \$15.2 miliardi, così ripartiti:

-Reinvestimento medio per comunità ⁽ⁱ⁾ :	\$9.302.000
Numero netto di nuove imprese create:	52.000
Numero netto di nuovi posti creati:	206.000
Edifici ristrutturati:	79.000.

Il tasso di reinvestimento nella comunità⁽ⁱⁱ⁾: la quantità media di dollari generati in ogni comunità per ogni dollaro utilizzato per gestire il programma Main Street locale:

	\$39,22
Durata media dei programmi, ad oggi:	anni 6,27
Costo medio di ogni nuovo posto di lavoro:	\$1.878
Costo medio per ogni impresa creata nel distretto:	\$7.567.

Main Street nel Wisconsin

Dati economici: anni: 1988-2000⁽ⁱⁱⁱ⁾

Public Improvements	679
Public Investments	\$96.128.265
Building Rehabilitations	2.297
Private Investment in Building Restorations	\$111.058.204
New Businesses	1.775
Business Relocations and Expansions	840
New Jobs	9.479
New Buildings	109
Private Investment in New Buildings	\$76.889.939
Buildings Sold	648
Private Investment in Buildings Sold	\$69.126.558
New Downtown Housing Units	329
Total Private Investment	\$257.074.701
Total Public and Private Investment	\$353.202.966

⁽ⁱ⁾ Il reinvestimento medio per comunità: riflette gli investimenti in comunità che hanno recentemente iniziato programmi di rivitalizzazione del distretto commerciale nonché quelle che sono state coinvolte in attività Main street per più di un decennio. Inoltre esso include investimenti in paesi di dimensioni assai disomogenee in ogni aree molto diverse degli Stati Uniti. Per tali ragioni si consiglia estrema prudenza nell'utilizzarle come benchmark per la misurazione dei risultati a livello locale.

⁽ⁱⁱ⁾ Il tasso di reinvestimento misura l'ammontare di nuovi investimenti che vengono realizzati, in media, per ogni dollaro che una comunità spende per sostenere le attività del programma Main street, basandosi sui costi annuali medi del programma calcolati dal National Trust's National Main Street Center.

⁽ⁱⁱⁱ⁾ Dove non altrimenti indicato, si deve intendere numero di casi.

La partecipazione al programma Main street nel Wisconsin prevede che le comunità vengano selezionate dopo aver completato un rigoroso processo di valutazione. La selezione richiede che i candidati forniscano adeguata documentazione riguardo alle seguenti aree:

1. Need: I motivi per cui il programma Main Street è necessario per il candidato e il suo atteso impatto sulla comunità locale.
2. Organizational Capability: La capacità dei candidati a sostenere con successo il programma Main Street.
3. Public Sector Commitment: Il livello di impegno e di interesse garantito dal settore pubblico locale per il programma.
4. Private Sector Commitment: Il livello di interesse del settore privato e l'impegno dello stesso a collaborare al programma.
5. Financial Capacity: La capacità finanziaria di retribuire un manager a tempo pieno (o un manager a tempo parziale se la popolazione della comunità è inferiore a 3.500 residenti), a finanziare un programma Main Street e a sostenere i progetti aziendali locali. A tale scopo possono essere utilizzate varie fonti di finanziamento.
Il budget minimo richiesto è di 45.000\$ all'anno per le comunità che impiegano un manager a tempo pieno, mentre in caso di manager a part-time il budget minimo è di 30.000\$.
6. Physical Capacity: La coesione, il carattere, la peculiarità e la varietà delle attività imprenditoriali nell'area commerciale candidata.
7. Historical Identity: Il carattere storico dell'area commerciale proposta e l'interesse e l'impegno dimostrabili nel programma di restauro.

Nel caso in cui il Department of Commerce debba decidere tra due valide proposte, si fa ricorso ai seguenti criteri aggiuntivi:

8. Geographical Variety—l'uniforme ed equilibrata distribuzione geografica del programma nel Wisconsin.
9. Population Diversity—l'equilibrata distribuzione del programma tra comunità di diversa dimensione demografica.

Partecipando al programma nel Wisconsin le comunità selezionate ricevono gratuitamente per cinque anni la seguente assistenza tecnica:

1. programmi residenti di formazione per i volontari;
2. sessioni di aggiornamento professionale per i manager locali;
3. aggiornamento professionale avanzato su specifiche problematiche locali, tipicamente: marketing, promozione di investimenti e restauro architettonico;
4. visite sul campo per sostenere la comunità a sviluppare i propri programmi e i propri punti di forza;
5. assistenza in loco per lo sviluppo dei progetti;
6. consulenza locale alle imprese e ai proprietari e agli amministratori di impresa;
7. materiale per i progetti come manuali e programmi informatici.

Mineral Point: analisi di un caso

"Mineral Point è una specie di mecca per artisti, ricca di ceramisti, tessitori, scultori in legno e altri artigiani attirati dalla pace, bellezza e amichevole accoglienza di questa comunità rurale" Minnesota Monthly.

Mineral Point rappresenta un caso tipico di pratica attuazione del programma Main Street. La descrizione del caso Mineral Point fornisce alcuni dati illustrativi sul tipo di comunità coinvolte nel programma, sulle attività sviluppate, sulle procedure per l'avvio dei progetti oltre ad una sintetica quantificazione delle risorse mobilitate.

La comunità di Mineral Point

I primi permanenti insediamenti nell'area occupata dalla cittadina risalgono al 1827. In quell'anno nell'area interessata da crescente attività minerarie-estrattive viene insediata la sede della contea di Iowa che amministrava una zona estesa in tutto il sud-ovest del Wisconsin.

Nel 1836 a Mineral Point venne inaugurato il governatore del nuovo stato del Wisconsin.

Nei dieci anni successivi, benché la capitale dello stato venisse fissata a Madison, Mineral Point conservò un'importanza preminente sull'attività estrattiva mineraria e sull'economia del nuovo stato. In quegli anni il rapido sviluppo determinò l'arrivo di successive ondate di immigranti: prima i gallesi provenienti dalle regioni minerarie inglesi, poi in successione, tedeschi, scandinavi, irlandesi e, infine, italiani.

Nonostante il crogiuolo di razze, l'influenza gallese è predominante, soprattutto per quanto riguarda il paesaggio urbano. L'architettura tradizionale dei villaggi gallesi è stata favorita dalla presenza di capomastri specializzati nell'uso della locale pietra arenaria e calcarea.

Lo sviluppo economico di Mineral Point è stato caratterizzato da un ciclo boom-and-bust tipico di molte aree americane. L'attività di estrazione del piombo che aveva determinato l'originario insediamento venne sostituita verso la metà del secolo dall'estrazione dello zinco che toccò il massimo della produzione verso la fine della I^a Guerra Mondiale per poi declinare rapidamente. L'ultima miniera di zinco chiuse nel 1979.

Ciò che è rimasto del passato industriale di Mineral Point sono le vestigia della sua tradizione gallese e un mix di attività di industria leggera, agricoltura e turismo.

Mineral Point: la situazione oggi

POPOLAZIONE	MINERAL POINT	IOWA COUNTY	WISCONSIN
1980	2.259	19.892	4.705.642
1990	2.248	20.150	4.891.769
2000	2.617	22.780	5.363.675

City Government Mayor/Council form of Government. Le quattro circoscrizioni (wards) in cui è divisa la comunità eleggono ognuna due alder che restano in carica due anni. Il sindaco (mayor) viene eletto da tutta la comunità per un mandato di due anni. Il consiglio comunale si riunisce una volta al mese.

Abitazioni: costo medio di una casa di tre camere da letto: \$90.000-\$130.000; affitto mensile per un alloggio con due camere da letto: \$350-\$750; costo medio di costruzione: \$90/SqFt.

Reddito pro-capite (1998): Iowa County: \$29.919, Wisconsin: \$26.284.

Tasse: la tassa di proprietà si aggira sul 3%. Di conseguenza l'imposta comunale sulla proprietà per una casa del valore di \$100.000 sarebbe approssimativamente di \$2.950.

Sales tax (iva): nella contea Iowa è del 5,5%.

Il tasso di disoccupazione nella contea di Iowa è del 3,3%.

Business/Industrial Park: esiste un parco di 62 acri con ampio spazio disponibile per insediamenti di attività industriali, commerciali e terziarie.

Banche: due

Strutture sanitarie: 8 tra ospedali, ambulatori e strutture residenziali per anziani.

Suole: 862 studenti, rapporto studenti/insegnanti 13,49

Strutture ricreative: piscine olimpica, campi da tennis, campi da football, bowling, teatro, sala da ballo e palestra per arti marziali.

Bilancio di 10 anni del programma Main street a Mineral Point

Mineral Point rappresenta una tra le circa trenta iniziative che il Dipartimento del Commercio dello stato del Wisconsin e il National Trust for Historic Preservation promuovono congiuntamente attraverso il programma Main street. La località riveste rilevanza per il successo che ha ottenuto il suo programma di rivitalizzazione del distretto commerciale.

La partecipazione della comunità al programma Main street è il naturale sviluppo di un'attività di tutela storica e culturale iniziata quasi per caso e in sordina settant'anni fa.

Verso la metà degli anni '30, in un sobborgo di Mineral Point chiamato Pendarvis, alcuni appassionati locali vennero attratti dall'esistenza di tradizionali cottages gallesi costruiti dai primi minatori richiamati nell'area dalla scoperta delle miniere di piombo.

Il gruppo di appassionati iniziò il restauro degli edifici coinvolgendo progressivamente l'area circostante caratterizzata dalla presenza di un nucleo distintivo di edifici rappresentativi delle tecniche costruttive tradizionali del Galles.

Oggi la prima casa restaurata è di proprietà della Società Storica del Wisconsin che la gestisce direttamente come museo e rappresenta un centro culturale e turistico di discreta importanza.

La risorsa culturale/turistica dell'area è costituita dalle vestigia della numerosa comunità di origine gallese, anche se l'area in cui si trova vede convivere altre

tradizioni culturali europee altrettanto ben rappresentate, come l'attività lattiero-casearia di origine scandinava.

Il "Pendarvis State Historic Site" rappresenta attualmente un centro culturale, ma anche un'attrattiva turistica minuziosamente organizzata.

Il museo raccoglie, in una casa dove l'ambiente originale dell'abitazione di una famiglia di minatori gallesi dell'ottocento è stato integralmente restaurato, documentazione sull'antica comunità mineraria e sulla tradizione culturale gallese che viene mantenuta viva attraverso svariate attività di scambio con l'Inghilterra.

Nelle vicinanze di Pendarvis House è anche possibile visitare il sito di un'antica miniera di zinco (Merry Christmas Mine)-che è attualmente mantenuto ed attrezzato come un percorso autoguidato.

L'offerta di iniziative e progetti culturali che traggono origine dalla presenza della popolazione di origine gallese della cittadina non si limita alle vestigia dell'industria mineraria. Presso la biblioteca civica è disponibile un centro di documentazione che raccoglie materiale archivistico, pubblicazioni e fotografie della zona; la Mineral Point Historical Society è proprietaria di un edificio (attualmente in fase di restauro) che rappresenta un museo della città e delle sue caratteristiche a cavallo tra ottocento e novecento, infine, un piccolo museo ospita la prima sede della massoneria nel paese. Infine è in previsione il restauro della vecchia sala lirica nel centro del paese.

L'aspetto più interessante del paese è dato dall'eccezionale numero di attività artigianali/artistiche che si sono insediate in zona e che costituiscono la principale attrattiva turistica del luogo. Insieme ad esse bisogna segnalare una notevole attività di sagre e fiere che si sono sviluppate nel corso del tempo spesso in rapporto alle tradizioni gallesi del luogo:

negozi di antiquariato: 9; gallerie d'arte 16; negozi di oggettistica e souvenirs: 8; design studios: 5; pensioni, bed&breakfast e ristoranti: 19; fiere, festivals e mercatini annuali: 75 (inclusi: "Gathering of Cornish Cousins", "Annual Cornish Festival" e "Cornish Festival Crowdy Crawn").

Mineral Point è entrato nel novero del programma Main street nel 1994 che tutt'ora coordina le attività di valorizzazione e restauro del patrimonio locale grazie alla presenza di un manager a tempo pieno e alla consulenza del Dipartimento del Commercio dello Stato del Wisconsin e di esperti del National Trust for Historic Preservation.

Due esempi tratti dai periodici rapporti pubblicati per valutare il programma Main street nel Wisconsin possono essere utili per chiarire cosa si intende per progetti di rivitalizzazione e restauro che il programma co-finanzia o incentiva.

1. Casa Feder

L'edificio noto come casa Theodor Feder venne costruito nel 1840 utilizzando calcare locale e si ritiene che abbia originariamente ospitato un negozio di finimenti. Nel 150 anni successivi alla costruzione esso venne ripetutamente modificato. Nel 1987 venne acquistato da Don Maheu che iniziò il restauro. Ogni arredo ligneo originale era andato perso in seguito ad un incendio. Maheu, scultore in legno di professione, ha ricostruito tutti gli arredi e i rivestimenti in legno interno utilizzando originali recuperati durante il restauro.

I mattoni per il secondo piano sono stati recuperati dalla demolizione di un edificio di Dodgeville. Le pietre in calcare necessarie alla ricostruzione della porta d'ingresso, ai gradini e alle soglie sono state recuperate da edifici situati nel Wisconsin o nella contea di Iowa. Per procedere al restauro della facciata sono state usate foto d'epoca. Il costo totale è stato di circa 30.000 € e attualmente l'edificio ospita lo studio di Maheu al piano terra e la famiglia Maheu al piano superiore.

2. Brewery Creek

Mineral Point Main Street e un comitato creato ad hoc hanno realizzato un piano per la pulizia e del Rio Brewery nel 1995. Il rio scorre tra la strada no.23 e il deposito ferroviario in una delle zone storiche della comunità di Mineral Point. Scopo del piano è di migliorare la bellezza del luogo e di ridurre il pericolo di esondazioni. Il progetto prevede l'eliminazione dei depositi di sabbia lungo le rive; creazione di aree verdi; eliminazione di infestanti; piantumazione di alberi e specie locali; installazione di appropriata segnaletica che indica la presenza passata di edifici o attività commerciali o industriali; ampliamento del letto per accogliere specie ittiche; illuminazione storica e infine la riambientazione di un parcheggio a raso. Larga parte del progetto è stata realizzata. Il costo totale è stimato oltre i 14.000 €. Il finanziamento verrà coperto attraverso donazioni pubbliche di denaro e materiale, lavoro volontario e un contributo di 2.000 € del Wisconsin Department of Natural Resources.

L'impatto economico diretto del programma viene stimato nel più recente rapporto disponibile come segue:

Dieci anni di investimenti a Mineral Point 1992-2000

Public Improvements	10
Public Investment	\$148.720
Building Rehabilitations	95
Private Investment	\$1.591.326
New Businesses	41
Business Relocations and Expansions	11
New Jobs	104
New Buildings	3
Private Investment	\$405.000
Buildings Sold	34
Private Investment	\$2.744.900
New Downtown Housing Units	3
Total Private Investment	\$4.741.226
Total Public and Private Investment	\$4.889.946

Come si può dedurre dalla tabella riportata, le cifre relative agli investimenti e ai progetti di restauro direttamente correlati al coinvolgimento di una comunità in un progetto Main Street non sono straordinarie, anche se per una comunità delle dimensioni di Mineral Point rappresentano un discreto esborso, soprattutto da parte dei privati. Per aperta ammissione dei promotori, non è

comunque l'investimento diretto che conta, quanto la capacità di innescare o di stabilizzare un processo di valorizzazione delle risorse culturali locali in grado di arrestare il declino dell'economia facendo leva sul recupero delle strutture architettoniche e della rete di piccole imprese commerciali e artigianali locali. È difficile dire quanto l'attuale mix di attività terziarie a Mineral Point costituisca un modello di economia sostenibile nel lungo periodo, tuttavia non si può negare che rispetto all'investimento pubblico e alla quantità di risorse mobilitate il risultato in termini di vitalità economica e sociale appare al momento assai positivo.

CONCLUSIONI

La storia del rapporto degli americani con il paesaggio è lunga e complessa. Il contributo che il paese ha dato, soprattutto per quanto riguarda la tutela del paesaggio naturale con l'istituzione dei parchi nazionali, è noto e rappresenta un modello classico di lunga tradizione.

Assai diverso si presenta invece il quadro per quanto attiene allo studio e alla tutela del paesaggio umano o più precisamente del paesaggio culturale.

Innanzitutto bisogna precisare che negli Stati Uniti il termine paesaggio culturale indica un concetto di rara ambiguità. La definizione abbraccia oggetti e concetti assai diversi per cui l'ambito dei soggetti e delle agenzie che se ne occupano è vastissimo.

Tuttavia è possibile indicare alcune linee di tendenza e un quadro generale di riferimento delle politiche americane in materia di paesaggio culturale. È anche possibile delineare caratteristiche e finalità di alcuni dei principali programmi che negli Stati Uniti tentano di dare una risposta all'esigenza di conservare il patrimonio culturale costituito dal paesaggio delle comunità locali.

La tutela del paesaggio monumentale nasce negli Stati Uniti nell'Ottocento per rispondere ad esigenze patriottiche di identità nazionale. Tale compito viene assolto sin dall'inizio con una mobilitazione privata spontanea ben diversa dal contemporaneo sviluppo delle strutture pubbliche europee per la tutela dei monumenti caratterizzate dalla iniziativa dello stato e si concentra su alcuni edifici eccellenti e simbolici. Tale approccio bottom-up è fertile campo di crescita per numerose associazioni, fondazioni e gruppi spontanei di cittadini che si attribuirono il compito di difendere prima alcuni santuari nazionali (la casa di Washington, quella di Paul Revere, Independence Hall, ecc) e successivamente località di interesse più locale e meno rilevanti, ma sempre di carattere storico.

Negli anni successivi la protezione del paesaggio costruito, con gli episodi di Colonial Williamsburg e di Historic Salem, registra il punto più alto della iniziativa del mecenatismo privato e della tutela intesa come ricostruzione il più possibile "verosimile" all'originale.

Nel secondo dopoguerra viene istituito il National Trust for Historic Preservation che rappresenta il primo significativo coinvolgimento del governo federale nel diffondere una pratica di tutela più coerente ed omogenea nel campo del restauro e della gestione delle proprietà storiche.

A metà degli anni sessanta viene varata la legge che istituisce gli State Historic Offices e il National Register Bulletin e che attualmente regola l'attività delle agenzie federali in materia. Per quanto riguarda specificamente i paesaggi culturali il testo ufficiale utilizzato in tale quadro legislativo è l'edizione 1996 del "The Secretary of the Interior's Standards for the Treatment of Historic Properties with Guidelines for the Treatment of Cultural Landscapes" che contiene la seguente definizione:

"a geographic area (including both cultural and natural resources and the wildlife or domestic animals therein), associated with a historic event, activity, or person or exhibiting other cultural or aesthetic values".

In questa fase e in quelle successive il ruolo del National Park Service in termini di contributi di uomini e di idee è stato fondamentale. Il quadro normativo, le prassi e la dotazione metodologica sono infatti basilarmente quelli sviluppati e affinati dal NPS e dalla sua tecnostuttura nell'ambito della tutela dell'ambiente naturale.

Tuttavia è tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta del secolo scorso, nelle fasi più roventi dello sviluppo economico americano, che matura e si rafforza presso le élites culturali la presa di coscienza degli effetti dello sviluppo residenziale e commerciale in termini di crescita incontrollata dello spazio naturale e costruito. È in questo periodo che giunge a maturazione politica un movimento d'opinione sensibilizzato dalle manifestazioni più negative dello "urban sprawl" e dello "strip development". Con tali definizioni si intende la massiccia e incontrollata crescita delle aree residenziali suburbane con il conseguente declino delle zone urbane centrali e la nascita e il massiccio sviluppo delle aree commerciali periferiche insieme alle loro ricadute in termini di omologazione culturale e di uso massiccio e irrazionale dello spazio.

Sulle peculiari forme di tali modelli di sviluppo residenziale e commerciale l'atteggiamento dell'opinione pubblica americana sarà sempre un po' ambiguo in quanto essi verranno considerati di volta in volta come espressione autentica della cultura nazionale o come fenomeni abnormi dello sviluppo da contenere. Tale ambiguità non è naturalmente ancora sciolta oggi, tuttavia si può dire che sarà comunque la crescente preoccupazione per tali aspetti estremi del modello di sviluppo territoriale americano a determinare la nascita di tante associazioni e di parecchi programmi pubblici federali e locali di difesa del territorio e, in ultima istanza, la nascita del movimento per la protezione del paesaggio culturale.

Quasi tutta l'attività contemporanea di studio e di tutela del paesaggio culturale americano è "community based". Il protagonista e il gestore (steward) dei valori culturali che il paesaggio incorpora o esprime è principalmente la comunità insediata direttamente nei luoghi. L'analisi della letteratura accademica e dei programmi pubblici/privati evidenzia come tale approccio nasce da uno storico e radicato senso civico che si somma allo spirito di indipendenza e di autonomia di molti segmenti della società americana, in particolare fuori dalle aree metropolitane e nelle zone rurali. I casi di studio che abbiamo illustrato evidenziano chiaramente come l'attività e i programmi federali o nazionali cooperino con questi fermenti locali. Il modello amministrativo americano prevede quasi sempre un co-finanziamento o un'assistenza tecnica all'attività di tutela. Sotto questo profilo la politica dei parchi naturali costituisce un'eccezione, anche se di grande visibilità. I parchi nazionali rappresentano un modello di amministrazione diretta dei beni pubblici che non poteva trovare riscontro nella gestione di porzioni di territorio più complesse come quelle caratterizzate da significativi insediamenti umani.

Le tendenze più interessanti e creative dell'attività di tutela del paesaggio, che abbiamo cercato di illustrare attraverso l'esame sommario di alcuni casi di

studio, indicano il sistematico ricorso alla collaborazione pubblico-privato, ad articolati strumenti di incentivazione e flessibili normative di tutela. Tale quadro è tuttavia ben lungi dall'essere assestato.

La fase contemporanea della tutela del paesaggio culturale è rappresentata da un vivace dibattito in ambito accademico sulle priorità e le metodiche di tutta la politica americana di governo del territorio e dalla crescente attenzione per le implicazioni economiche di tali programmi.

I paradigmi che riassumono l'evoluzione dell'approccio americano allo studio del paesaggio culturale sono stati di recente riassunti assai efficacemente da Alice E. Ingerson, Ph.D., Associate Director/Senior Fellow, Institute for Cultural Landscape Studies (Harvard University).

La Ingerson ha ricomposto in una sintesi problematica l'evoluzione dell'approccio ai paesaggi culturali negli ultimi cinquanta anni attraverso tre metafore.

La prima, denominata "*nature vs. culture*" identifica una corrente di pensiero che si sviluppa negli anni venti del secolo scorso per impulso principale del geografo Carl O. Sauer e associa il paesaggio culturale all'interazione fisica tra insediamento umano e natura del territorio. La seconda, "*landscape and community*", deriva principalmente dal lavoro del geografo J. B. Jackson intorno alla rivalutazione e alla reinterpretazione del paesaggio ordinario. In tale paradigma il paesaggio è quello che illustra senza mediazioni culturali la vita quotidiana delle comunità che l'hanno disegnato con il loro lavoro e con la complessa rete delle loro relazioni sociali. Infine, a partire dagli anni settanta emerge un nuovo paradigma militante che mira allo studio dell'"*Invisibile politics of visibile landscape*". Si intende in quest'ultimo caso lo studio dei differenti valori di cui il paesaggio è espressione e testimonianza. Questa recente corrente di pensiero conclude idealmente la parabola dell'approccio estetico al paesaggio per avviare una stagione di riflessioni assai più controverse e problematiche, ma anche più promettenti, riguardo ai possibili significati e alle possibili "politiche del paesaggio".

BIBLIOGRAFIA

- ALANEN Arnold L. and MELNICK Robert Z. (edited by); foreword by Dolores Hayden, *Preserving cultural landscapes in America*. Baltimore and London: The Johns Hopkins Press, 2000
- ALTERMAN Rachelle, *The challenge of farmland preservation: lessons from a six nation comparison*, "Journal of the American Planning Association", 1997, vol. 63, n. 2
- BIRNBAM Charles A. with CAPELLA Christine Peters (edited by), *The Secretary of the Interior's Standards for the Treatment of Historic Properties with Guidelines for the Treatment of Cultural Landscapes*. Washington D.C.: U.S. Dept. of the Interior, National Park Service, 1996
- BIRNBAUM Charles A., *Protecting cultural landscapes: planning, treatment and management of historic landscapes*, (36 Preservation briefs), Washington, D.C.: Dept. of the Interior, National park Service, 1994
- BIRNBAUM Charles and TALLANT Sandra L. (Edited by), *Balancing natural and cultural issues in the preservation of historic landscapes*, "George Wright Forum", 1996, vol. 13, n. 1
- BIRNBAUM Charles A. (edited by), *Preserving modern landscape architecture: papers from the Wave Hill-National Park Service Conference*. Cambridge, MA: Spacemaker Press, [1999]
- BUNCE Michael, *The countryside ideal: Anglo-American images of landscapes*. London and New York: Routledge, 1994
- COOK Ian, CROUCH David, NAYLOR Symon and RYAN James R. (Edited by), *Cultural turns / geographical turns: perspectives on cultural geography*. Harlow [etc.]: Prentice Hall, 2000
- FRANCAVIGLIA Richard V., *Main Street revisited: time, space and image building in small-town America*. Iowa City: University of Mastran Shelley S. ...[et al.] for the National Trust for Historic Preservation, *Saving America's countryside: a guide to rural conservation*. Baltimore and London: The Johns Hopkins University Press, 2. ed. 1997
- GROTH Paul (Edited by), *J.B. Jackson and geography*, "The geographical review", 1998, vol. 88, n. 4
- GOETCHEUS Cari, PAGE Robert R. (edited by), *Cultural landscape bibliography: resources in the National Park System*. Washington, D.C., U.S. Dept. of the Interior, National Park Service, 2000
- HAWKS Richard, MASTRAN Shelley, *Your town: designing its future: a rural community design workshop and follow-up case studies*. Washington D.C.: NTHP, [1997]
- MARRIOTT Paul Daniel, *Saving Historic Roads: design and policy guidelines*. New York [etc.]: Wiley, 1998
- MATHEWSON Kent, *Cultural landscape and ecology II: regions, retrospects, revivals*. "Progress in human geography", 1999, vol. 23, n. 2
- MC.CLELLAND Linda Flint...[et al.], *Guidelines for evaluating and documenting rural historic landscapes*, "National Register Bulletin", n. 30
- MOE Richard and Wilkie Carter, *Changing places: rebuilding community in the age of sprawl*. New York: Henry Holt and Company, 1997
- MOE Richard, MARRIOTT Dan ...[et al.], *Historic preservation and transportation*. "Forum Journal, 2000, vol. 14, n. 4

- MURTAGH William J., *Keeping time: the history and theory of preservation in America*. New York [etc.]: Wiley, 1997
- NATIONAL TRUST FOR HISTORIC PRESERVATION. Rural Heritage Program, Marriott Dan, *Great River Road in Illinois National Scenic Byway. Corridor management plan*. Washington, D.C.: NTHP, 2000
- NATIONAL PARK SERVICE, PARK HISTORY PROGRAM, *History in the National Park Service: themes and concepts*. Washington, D.C.: Dept. of the Interior, National Park Service, 2. ed. 2000
- OHM Brian W., *The purchase of scenic easement and Wisconsin's Great River Road*, "Journal of the American Planning Association", 2000, vol. 66, n. 2
- PARSONS James J., *Ortwin Carl Sauer, 1889-1975*, "The geographical review", 1976, vol. 66, n. 1
- ROBERTSON Kent A., *Can small-city downtown remain viable?*, "Journal of the American Planning Association", 1999, vol. 65, n. 3
- SCAZZOSI Lionella (a cura di), *Politiche e culture del paesaggio: esperienze internazionali a confronto*. Roma: Gangemi, 1999
- STOKES Samuel N., WATSON A. Elizabeth and MASTRAN Shelley S. ...[et al.] for the National Trust for Historic Preservation, *Saving America's countryside: a guide to rural conservation*. Baltimore and London: The Johns Hopkins University Press, 2. ed. 1997
- "VINEYARD" Dept. of the Interior, National Park Service, Heritage Preservation Services numeri vari
- WILLIAM Michael, *Sauer and 'Man's role in changing the face of the earth'*, "The geographical review", 1987, vol. 77, n. 2

Organizzazioni contattate

- **National Park Service:** Charles A. Birnbaum
- **National Trust for Historic Preservation:** Paul Daniel Marriott
- **University of Wisconsin at Madison:** Arnold A. Alanen
- **Main Street Initiative:** Todd Barman
- **Mineral Point:** Joy A. Gieseke



***ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO SOCIALI
DEL PIEMONTE***



VIA NIZZA, 18 - 10125 TORINO - TEL. 011/6666.411